Anno V - N. 1339 - Numero a 6 pagine Lire 25 Venerdì 6 luglio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

ACCETTATE DAI CINO-COMUNISTI LE ULTIME RICHIESTE DI RIDGWAY

L'INCONTRO FRA LE DUE DELEGAZIONI confermato per domenica a Kaesong

Il salvacondotto per i rappresentanti degli alleati garantito dai nordisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

Radio Pekino ha annunciato questa sera che il Governo cinese ha accettato le ultime proposte del generale Ridgway.

La risposta, che reca come al solito le firme del comandante nord-coreano e di quello dei volontari cinesi, garantisce il salvacondotto ai tre ufficiali di collegamento e ai due interpreti che rappresenteranno il gen. Ridgway ai negoziati preliminari che avranno luogo domenica a Kaesong. Viene proposto peraltro che i delegati dell'O.N.U. viaggino in un convoglio di jeeps piuttosto che in elicottero «per loro maggiore sicurezza».

La delegazione comunista lascerà la zona di Pyongyang alle 5 antimeridiani (ora locale) del 7 luglio a bordo di jeeps e di autocarri recanti bandiere bianche. Essa si comporrà di un colonnello due altri ufficiali, due interpreti ed alcuni assistenti.

Ecco il testo del messaggio, che reca la data di venerdì 6 luglio: «Abbiamo ricevuto la vostra seconda risposta datata 5 luglio. Siamo d'accordo circa il numero degli ufficiali di collegamento e interpreti da voi proposto e l'ora della loro partenza per Kaesong. Ci assumiamo la responsabilità della loro sicurezza, ma perchè tale sicurezza sia maggiore e per limitare al minimo le possibilità di malintesi, suggeriamo che i vostri inviati raggiungano Kaesong a bordo di jeeps. Vi informiamo nello stesso tempo che tre nostri ufficiali di collegamento (tra cui un colonnello) accompagnati da due interpreti e assistenti, partiranno da Pyongyang per Kaesong alle 17 (ora locale) del 7 luglio, cioè il giorno precedente l'apertura dei negoziati preliminari, a bordo di un convoglio composto di 5 jeeps e 5 autocarri, allo scopo di preparare e partecipare alle conversazioni accettate da entrambe le parti. Ciascuno di tali veicoli recherà una bandiera bianca. Vi preghiamo di prendere nota di questa informazione».

Il comando alleato ha già designato i suoi tre colonnelli, uno dei quali sarà sudcoreano e i due interpreti. A questi cinque si aggiungerà probabilmente un maggiore dell'Esercito alleato con funzioni di «coordinatore» della missione.

La specifica richiesta di Ridgway perchè venga assicurato il salvacondotto ai propri delegati era nata dal linguaggio della precedente comunicazione rossa, nella quale i comandanti delle truppe nord-coreane e dei volontari cinesi dicevano di aver già dato istruzioni ai propri subordinati nella zona di Kaesong di «ricevere i delegati di Ridgway». Il comando alleato evidentemente non ritenne questa formula abbastanza sicura ed ha voluto perciò un impegno più preciso.

Una difficoltà, un po' più complicata, ma che dovrà essere risolta più tardi, è questa: nei telegrammi scambiati con Ridgway, oltre alla firma di Kim Il-sung, vi è quella del «comandante dei volontari cinesi». Ora gli americani vogliono essere sicuri, prima di cominciare le trattative, che gli accordi che nasceranno da queste siano impegnative anche per il Governo di Pechino il quale, attraverso la finzione dei «volontari», ha mantenuto una posizione piuttosto equivoca circa la propria autorità e responsabilità sui cinesi combattenti in Manciuria. E' una questione che si presenterà al momento in cui al convegno, atteso per il 10 luglio, dei delegati si scambieranno le credenziali e si starà a vedere chi ha autorizzato il rappresentante dei volontari cinesi a trattare un armistizio.

Per il resto i punti interrogativi restano pressappoco gli stessi dei giorni scorsi e la difficoltà più grossa sta ancora nelle clausole del controllo sulla applicazione dei termini dello armistizio. L'atmosfera di prudenza, secondo molti osservatori eccessiva, sviluppatasi nei giorni scorsi a Washington, permane come permane una certa dose di sospetto da parte dei militari che fanno i loro conti non sui ragionamenti dei diplomatici (che in questi giorni hanno prospettato una serie a non finire di ragioni per cui le condizioni dell'armistizio saranno rispettate dai russi principalmente perchè la Russia sta misurando le armi ai vassalli cino-coreani) ma sulle informazioni raccolte dai propri servizi segreti, che confermano l'ammassamento di truppe comuniste e, quello che è peggio, di una forza aerea che secondo le ultime valutazioni ascende ad un migliaio di reattori.

Truman, alla sua conferenza stampa, non ha oggi toccato direttamente l'argomento della Corea, e non occorreva lo facesse dopo il discorso di ieri. Egli ha esaminato invece l'aspetto economico e politico del problema interno del giorno, la necessità di controllare i prezzi e l'inflazione per evitare che questi due elementi consequenziali di ordine economico interferiscano con la necessità di continuare nel ritmo del riarmo.

La Camera bassa riprende oggi l'esame della proposta di legge su tali controlli. Molti dei rappresentanti sono persuasi che Truman ha ragione, ma per tradurre in pratica tale persuasione dovrebbero approvare una legge che sposterebbe i voti di tutti i collegi dove gli agricoltori sono la maggioranza, e non si sentono di farlo in vista delle prossime elezioni.

LEO REA

Mosca proporrebbe una conferenza a cinque

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

La nuova tattica sovietica sta prendendo forma. Nelle ultime 24 ore i russi hanno acconsentito di partecipare a conversazioni commerciali con gli occidentali a Berlino dopo un lungo e sdegnoso isolamento. In Inghilterra, in un congresso sindacale, i comunisti hanno ritirato le loro [illegible] mozione di po[illegible] si erano fi[illegible] cendo a mo[illegible] nto della si[illegible] onale».

[illegible] è insolita e [illegible] lto sospetta. [illegible] ttono di far[illegible] ntenzioni so[illegible] o prevedere [illegible] sicurezza un [illegible] tica da par[illegible] guerra fredda. [illegible] probabile [illegible] Corea deve [illegible] per lanciare [illegible] ce nella spe[illegible] re il riarmo [illegible] sso, che dovrebbe essere compiuto dalla Unione Sovietica in un avvenire non molto remoto, i giornali della sera prevedono la proposta di convocare una conferenza a cinque, con la partecipazione della Cina. Essa dovrebbe discutere, secondo i russi, anche il Patto atlantico. E' improbabile che gli occidentali accettino. Ciò non impedisce, tuttavia, alla propaganda comunista di svilupparsi su linee facilmente prevedibili. Essa direbbe che la situazione internazionale si è rasserenata e che la Russia non minaccia nessuno. Il riarmo compiuto nell'ambito del Patto atlantico è pertanto inutile: non solo, esso è dannoso perchè, continuando, finirà col costringere l'Unione Sovietica a difendersi da quella che essa considererebbe una minaccia americana.

Lo scopo di Mosca sarebbe insomma di far ricadere sugli occidentali la responsabilità per la continuazione della guerra fredda. Intanto, ovviamente, l'Unione Sovietica continuerebbe a riarmarsi, come ha sempre fatto finora.

I Governi occidentali non cadranno nella trappola; ma che cosa succederà nell'opinione pubblica delle democrazie? A Londra non si nasconde qualche preoccupazione. Si osserva che certi paesi del continente non hanno trovato a tutt'oggi la forza d'animo sufficiente per affrontare i sacrifici di un riarmo serio ed efficace. E' improbabile che la trovino nei prossimi mesi se i russi invece di fare la voce dell'orco si metteranno a cantare serenate piene di accenti amorosi.

VICE

MANOVRE NAVALI nel Mediterraneo centrale

Roma, 5

Il Ministero della Difesa comunica che nei mesi di luglio e agosto, in varie zone del Mediterraneo centrale, si svolgeranno esercitazioni aeronavali in collaborazione con alcune Marine estere. Il primo ciclo di tali esercitazioni interesserà le flotte italiana e francese e consisterà in addestramento alle manovre di insieme e scorta convogli. Tali esercitazioni si svolgeranno al largo delle isole di Hyeres, tra il 10 e il 13 luglio. Seguirà una esercitazione italo-americana di difesa convoglio da attacco aereonavale al largo di San Remo il 17 luglio. Subito dopo, il 18 luglio si svolgerà al levante della Sardegna una seconda esercitazione italo-americana. Contemporaneamente, a sud della Sicilia, avrà luogo una esercitazione di dragaggio con l'intervento di forze italiane, britanniche e statunitensi.

In agosto, infine, nel Canale di Sicilia, forze navali delle quattro Nazioni eseguiranno una esercitazione di protezione convogli con l'intervento di aliquote di aviazione imbarcata e basata a terra. Scopo di queste esercitazioni è il perfezionamento tecnico tra le varie Marine nel quadro delle operazioni difensive che particolarmente interessano il nostro paese.

TERRIFICANTE SCIAGURA NELLA BERLINO ORIENTALE

ESPLODE SULLA SPREA un battello carico di bimbi

Notizie contrastanti sul numero delle vittime, che si aggirerebbero sulla settantina - Ragazzi con gli abiti in fiamme lanciati in aria dallo scoppio violento - Il proprietario dell'imbarcazione arrestato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berlino, 5

Erano le 9.50 di questa mattina quando dalle due rive della Sprea si è avvertita una esplosione. Per un attimo non si è localizzato il punto dello scoppio. Poi, nel mezzo del fiume, si è levata una vampa. Un battello, una di quelle imbarcazioni di proprietà dello Stato della zona orientale che vengono utilizzate per le gite sul fiume, era in preda alle fiamme.

Il Governo della zona ha imposto la censura sull'incidente e non vuol fare cifre ufficiali sul numero delle vittime. Ma si è potuto accertare che il battello — lo «Heimatland» (patria) — che recava orfanelli e scolari in vacanza, era carico oltre il limite di sicurezza e che elevato è il numero dei morti e dei feriti.

L'Istituto di medicina legale della zona orientale tedesca ha annunciato stasera che «almeno 45 bambini sono periti». Da fonte privata ma assai attendibile si afferma che i morti sono più di settanta. L'istituto citato dichiara che si pensa imminente il ricupero di altri ventisei cadaveri.

Al tempo stesso, viceversa, la agenzia di notizie orientale A.D.N. annuncia che i morti per ustioni e annegamento sono 25. Altri, dice l'annuncio, sono in ospedale, ma la maggior parte dei passeggeri del battello sono fuori pericolo.

Notizie contrastanti, come si vede. Ufficialmente, abbiamo detto, il Governo orientale non fa dichiarazioni, e si è giunti sino a rifiutare informazioni ai genitori di bimbi che si trovavano sullo «Heimatland».

La polizia del settore occidentale e i servizi antincendi della stessa zona fanno invece cifre ben chiare. Al ritorno da un'osservazione sul posto, autorizzata dalle autorità orientali e per la quale hanno dovuto superare il cordone steso dalla polizia dell'est, i funzionari occidentali hanno rivelato che i morti sono da cinquanta a settanta. Virtualmente tutte le persone a bordo sono rimaste uccise o ferite. E i bimbi in gita erano da 120 a 150, accompagnati da una ventina di adulti. L'autorizzazione di trasporto del battello era valida per sole 98 persone.

La scena è stata fulminea. La esplosione, che secondo le prime risultanze dell'inchiesta sembra avvenuta nel carburatore, ha appiccato il fuoco al reparto macchine e fiamme alte venti metri si sono levate nell'aria avvolgendo il battello.

I testimoni oculari hanno raccontato quel poco che hanno potuto vedere in distanza, tra il fumo e le fiamme. Poco, ma terrorizzante. Molti bimbi con le vesti in fiamme sono stati visti lanciati in acqua dall'esplosione. Altri vi si sono gettati per spegnere le fiamme appiccate agli abiti. La maggior parte delle vittime è probabilmente dovuta ad affogamento. Le squadre di soccorso ricuperano continuamente cadaveri dalle acque della Sprea, e i palombari si sono calati sott'acqua alla ricerca di altre vittime.

L'imbarcazione è stata completamente distrutta dall'incendio. Fra i rottami sono stati rinvenuti dodici corpi carbonizzati. Una prima inchiesta presso gli ospedali della Zona orientale di Berlino ha rivelato che almeno 80 persone, fra cui vari adulti, sono ricoverate per ustioni e collasso nervoso.

La località del sinistro è stata individuata in un punto presso il quartiere di Treptow, a una quindicina di chilometri dal cuore della città, dove il fiume raggiunge la massima ampiezza.

Secondo ulteriori notizie i bimbi erano in età dagli otto ai dodici anni, per la maggior parte appartenenti ad orfanotrofi berlinesi.

I pompieri del settore orientale sono giunti sul posto mezz'ora dopo l'esplosione. La polizia occidentale e i servizi antincendi della stessa zona hanno offerto aiuto, ma la proposta è stata respinta dalle autorità orientali.

L'ADN sostiene anche che il battello era di proprietà privata e che il motore Diesel era stato illegalmente sostituito con uno a benzina Il capitano del battello, Erich Weise, che in un primo tempo sembrava avesse trovato la morte nella catastrofe, è tsato arrestato appunto sotto l'imputazione di aver cambiato il motore. Alle autorità occidentali risulta invece che lo «Heimatland» apparteneva al Governo orientale.

ROBERT FLEMING
della «United Press»

PRIMI COLLOQUI ESPLORATIVI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

UN GOVERNO ALLARGATO DOVREBBE durare in carica fino alle prossime elezioni

Nuove interrogazioni alla Camera dei deputati sulla politica alleata a Trieste

Roma, 5

Attuando con la massima sollecitudine il mandato ricevuto dal consiglio nazionale del suo partito, il Presidente del Consiglio ha iniziato nella stessa giornata di oggi i primi colloqui esplorativi in vista di una possibile revisione della compagine ministeriale e di un auspicato ritorno alla formula quadripartita del 18 aprile.

Naturalmente, prima di tutti, ha voluto informare coloro che, durante varie crisi e crisette, erano rimasti fedeli ai principi della collaborazione e avevano mantenuto le loro posizioni di responsabilità in seno al Governo, i repubblicani. Alle 11 De Gasperi ha ricevuto al Viminale il Ministro Pacciardi che al termine del lungo colloquio ha dichiarato ai giornalisti: «E' naturale che l'on. De Gasperi abbia voluto informarci, dato che collaboriamo al Governo, sui risultati del consiglio e sulle prospettive della situazione politica». Pacciardi ha poi confermato che la posizione del partito repubblicano italiano è quella indicata nell'ordine del giorno votato recentemente in sede di riunione degli organi direttivi, in cui si auspicava la collaborazione di tutte le forze democratiche.

Subito dopo De Gasperi ha ricevuto ed intrattenuto per un'ora e mezzo l'on. Saragat. Al termine del colloquio il leader socialdemocratico si è limitato a rinviare i giornalisti ad un comunicato ufficiale che sarebbe stato emesso poco dopo. Il comunicato dice: «Al termine di un lungo e cordiale scambio di idee, durante il quale il Presidente del Consiglio aveva desiderato conoscere dall'on. Saragat quali fossero le possibilità della collaborazione del partito socialdemocratico al Governo, l'on. Saragat ha dichiarato che «la linea politica sulla quale si è costituito il suo partito non potrebbe essere rimessa in discussione che da un congresso, il quale, secondo gli accordi, dovrebbe tenersi non oltre il gennaio dell'anno prossimo». Durante il colloquio l'on. Saragat ha avuto modo però di confermare che quando i problemi si ponessero in termini di alternativa di dittatura o democrazia, i socialdemocratici sarebbero sempre solidali con i partiti della democrazia».

Quanto ai liberali, De Gasperi dovrà attendere che si riuniscano quegli organi direttivi prima di poter conoscere il loro pensiero in proposito. Frattanto durante questa e la prossima settimana, continueranno le loro riunioni i gruppi parlamentari della D. C., da cui dovrà anche venir fuori qualche indicazione più precisa.

Ma gli osservatori politici oggi hanno messo l'accento su quella frase del comunicato che si riferisce alla lealtà dei socialdemocratici nell'essere sempre a fianco degli altri partiti della democrazia qualora i termini politici si ponessero come alternativa della dittatura. Si pensa che sia intenzione del Presidente del Consiglio formare prossimamente (e i tempi saranno determinati dalle circostanze, ma in ogni caso il fatto è certo) un Governo che duri stabilmente in carica fino alle elezioni politiche, e poichè non vi è dubbio che quelle elezioni rappresenteranno veramente un'alternativa fra democrazia e totalitarismo, vi sono alcuni inclini a pensare che ad un certo momento il Presidente del Consiglio porrà in questi termini il problema politico a quei partiti democratici che per loro motivi particolari avessero per il momento dichiarato di voler rimanere all'opposizione costituzionale.

Sembra d'altra parte che Saragat, secondo voci attendibili, abbia abbandonato la posizione di decisa avversità ad una eventuale estensione alle elezioni politiche del sistema degli apparentamenti attuato per le elezioni amministrative.

In ogni caso, mentre non si ha alcuna indicazione precisa circa il tempo in cui verrà effettuato il rimaneggiamento ministeriale, si ha invece la sensazione che esso sarà piuttosto vasto. Lo stesso senatore Cingolani ha dato questa interpretazione nella relazione da lui svolta al gruppo senatoriale democristiano che si era riunito per ascoltare i risultati dei lavori di Grottferrata.

Un terzo colloquio De Gasperi ha avuto poi al Viminale, ma su affari correnti, con il Ministro Sforza. Gli ambienti ufficiali sono naturalmente riservatissimi, e tuttavia si ha la sensazione che l'incontro sia stato di una certa importanza. Certamente uno degli argomenti in discussione è stata la situazione di Trieste, a seguito delle due interrogazioni presentate alla Camera e al Senato, e sulle quali si sa che risponderà personalmente il Presidente del Consiglio.

Il colloquio si deve essere comunque orientato su un argomento molto più vasto, e cioè sulla eventuale revisione del Trattato di pace. A questo proposito è opportuno segnalare un articolo del giornale romano «Il Messaggero», notoriamente molto vicino al Presidente del Consiglio, nel quale il problema del Trattato di pace veniva posto addirittura nei termini di una denuncia di esso da parte italiana. E' significativo che larghi brani di quell'articolo siano stati nel pomeriggio ripresi dall'organo ufficiale repubblicano, che molto spesso riflette il pensiero personale del conte Sforza.

Non è ancora possibile dire fino a che punto gli argomenti addotti rappresentino il pensiero ufficiale della diplomazia italiana o invece siano un sondaggio dell'opinione pubblica internazionale dopo le iniziative personali di qualche membro del Congresso americano e il discorso di Genova del Ministro degli Esteri. L'impressione è che si sia più vicini alla prima ipotesi, senza con questo voler concludere che la denuncia del Trattato di pace per opera dell'Italia è cosa fatta: anche perchè esso coinvolge molti problemi, fra cui appunto quello di Trieste, e prima vista lianò [illegible] amministratrici del Territorio di Trieste.

Fino a tempi recenti la politica delle autorità alleate, si rileva, era apparsa del tutto conforme alla tesi secondo cui, non essendosi costituito effettivamente il Territorio libero, la sovranità italiana su Trieste, non era mai venuta meno. Inoltre, tale politica appariva sufficientemente aderente ai principi espressi nella dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. E questo, anche se ai circoli politici triestini non era sfuggito che su tale politica avrebbero potuto influire l'accostamento in atto da parte della Jugoslavia di Tito alle Potenze occidentali.

Ora, invece, si ha l'impressione che ad una politica di riavvicinamento con l'Italia e di sostanziale ripristino dei diritti sovrani di questa sul Territorio, stia subentrando una politica volta piuttosto ad operare un progressivo distacco, mentre le autorità jugoslave stanno intensificando l'azione diretta ad integrare sempre più profondamente la Zona B nel nesso statale jugoslavo.

La Pira Sindaco di Firenze

Firenze, 5

Il nuovo consiglio comunale di Firenze, riunitosi stasera nel Salone dei Dugento in Palazzo Vecchio, ha eletto Sindaco della città l'on. prof. Giorgio La Pira, della D. C. Sono stati eletti otto assessori effettivi dei quali cinque democristiani, uno del P.L.I., uno del P.R.I. e uno del P.S.L.I. nonchè tre assessori supplenti (uno della D.C., uno del P.R.I. e uno del P.L.I.). I consiglieri del P.C.I. e del P.S.U. si sono astenuti dalla votazione.

Dopo la sua elezione La Pira ha preso la parola affermando che la nuova amministrazione comunale di Firenze avrà tre obiettivi principali: sollevare i bisogni più urgenti degli umili, dare il massimo incremento all'industria, al commercio e all'agricoltura, far sì che Firenze diventi sempre più il centro della cultura universale.

La libertà a Stepinac

Inaccettabile per il Vaticano la proposta di Belgrado

Belgrado, 5

Viene ufficialmente annunciato che il Governo jugoslavo aveva comunicato tempo addietro al Vaticano, tramite la Nunziatura apostolica di Belgrado, di essere propenso ad una diminuzione della pena inflitta all'Arcivescovo Stepinac, alla condizione di un immediato allontanamento dalla Jugoslavia del Presule.

L'Incaricato d'Affari della Nunziatura apostolica di Belgrado — si aggiunge — ha risposto al Governo della Repubblica federale che il Vaticano ha deciso di respingere la proposta.

IL FUOCO IN COREA cessa gradualmente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 15

L'attività bellica si è venuta gradualmente spegnendo, nelle ultime ventiquattr'ore, in quasi tutti i settori del fronte. [illegible]

[illegible]

cessazione del fuoco. Ad esempio, essa ha ripetuto oggi che [illegible]

LEE FERRERO
dell'International News Service

La pacificazione della Francia riproposta alla nuova Assemblea

Nella seduta inaugurale il presidente di circostanza Pebellier ha accennato anche a una revisione del processo Pétain, scatenando le ire dei comunisti e dei socialisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

[illegible]

[illegible] è la soluzio[illegible] debba essere [illegible] ha detto il [illegible] — non ha [illegible]

una lancia in favore della revisione del processo Pétain. Come abbiamo già detto, le ragionevoli invocazioni del deputato anziano alla pacifica[illegible]

[illegible] dinata all'atteggiamento che assumeranno i vari partiti e all'atteggiamento della futura maggioranza.

Il gruppo parlamentare de[illegible]

BRUNO ROMANI

APPROVATO DAI SENATORI IL BILANCIO DEI TRASPORTI

L'assurda concorrenza fra treno e automobile

Cinque ore perdute a Montecitorio in votazioni sulla difesa civile

Roma, 5

Il Senato ha approvato oggi il bilancio dei Trasporti. Prima del voto, il relatore CORBELLINI ha illustrato il bilancio dal punto di vista tecnico, aggiungendo: «Ora che è stata completata l'opera di ricostruzione, occorre rinnovare i programmi e adeguarli alle contingenze. Oggi infatti, non è più possibile affrontare i problemi dei trasporti ferroviari sulle stesse basi di quattro o cinque anni fa, quando ancora non si era verificato lo sviluppo dei traffici automobilistici». Egli ha infine affermato che l'aumento del traffico ferroviario è una conferma dell'incremento produttivo generale in atto in Italia.

Il Ministro CAMPILLI ha fatto il consuntivo dell'opera realizzata nel 1950 ed ha illustrato le grandi linee del lavoro da svolgere. Nel 1950 — egli ha detto — il parco rotabile è stato migliorato in quantità e qualità. Sono state costruite 651 nuove carrozze e 1454 carri. Sono stati definitivamente sistemati 30 mila metri di binario, rimessi in efficienza 17 mila metri di doppio binario nuovo, rinnovati altri 160 mila metri di binario ed eseguiti 50 mila metri di saldature di rotaie. Sono stati poi sistemati diciotto ponti, attivati numerosi impianti di sicurezza, riattivata la trazione elettrica Sulmona-Avezzano e potenziati gli impianti elettrici di Larderello.

Circa i rapporti fra strada e rotaia, vi è la necessità di arrivare presto all'emanazione di norme che consentano di frenare un'assurda e dannosa concorrenza fra treno e automobile, le cui caratteristiche tecniche ed economiche devono essere impiegate nel superiore interesse della vita nazionale.

A questo scopo, una commissione sta studiando l'economicità dei servizi pubblici di trasporto esistenti e l'eventuale convenienza di sostituire il treno all'automobile. Questa commissione ha cominciato i suoi lavori dalla Calabria, dove per esempio non conviene completare la rete delle ferrovie calabro-lucane progettate quaranta anni fa e quindi tecnicamente superate e che comporterebbero un onere di 35 miliardi. Con minore spesa per lo Stato le popolazioni della Calabria avranno presto i collegamenti loro necessari.

Il piano regolatore delle ferrovie della Sicilia sarà invece integralmente realizzato; il programma della Cassa del Mezzogiorno e la legge sull'ammodernamento delle ferrovie in concessione risolveranno le principali necessità dei trasporti della Sardegna; mentre una commissione mista sta elaborando un piano per lo sviluppo e il coordinamento dei servizi di trasporto fra Roma e la provincia.

E' stato predisposto un piano di spesa di 160 miliardi da erogarsi in quattro anni per l'ammodernamento degli impianti e dei mezzi. L'obiettivo che l'azienda ferroviaria deve raggiungere è quello di ridurre i costi di esercizio e di pervenire all'autosufficienza economica, evitando così di ricorrere alle sovvenzioni dello Stato e, in definitiva, al contribuente».

In fine di seduta all'unanimità il Senato ha approvato la legge che concede una pensione straordinaria alla vedova di Ivanoe Bonomi di 50 mila lire al mese. Il presidente della Commissione Finanza e Tesoro Paratore nella relazione ha scritto che questo provvedimento rappresenta un attestato di riconoscenza della Nazione verso la memoria di un uomo che servì in povertà il suo paese in tutte le trincee militari e civili, come parlamentare, ministro e capo del Governo.

La Camera ha proseguito la lotta sull'art. 4 della legge per la difesa civile, battendo il primato del Parlamento italiano in fatto di votazioni a scrutinio segreto; infatti nella sua vita ultracentenaria non se n'erano mai registrate dieci come oggi, le quali hanno portato via ben cinque ore e mezzo. Da tre giorni i deputati non fanno altro che votare proposte di modifica dell'estrema sinistra su questo articolo, respingendole regolarmente. Questa sera poi si è avuto anche il caso della mancanza di numero legale ed allora si è dovuta sospendere la seduta per un'ora e ricominciare daccapo in seduta notturna.

La proposta più importante fatta oggi dall'opposizione è stata quella dell'on. SANSONE, del PSI. Egli chiedeva che la requisizione di beni e l'imposizione di prestazioni personali in caso di urgenti necessità pubbliche o di pericolo per la sicurezza del paese non fossero disposte con decreto del Presidente del Consiglio ma con legge da approvarsi dal Parlamento. Tanta era l'importanza che l'estrema sinistra attribuiva a questo problema che l'on. TARGETTI ha dichiarato che se l'emendamento fosse stato approvato l'opposizione avrebbe abbandonato la tattica ritardatrice fin qui adottata. Ma lo emendamento è stato respinto con 222 voti contro 167.

I deputati hanno oggi tuttavia svolto una breve parentesi di lavoro costruttivo, approvando la legge sull'ammasso del grano, su cui avevano discusso ieri: 234 sono stati i voti favorevoli, 148 quelli contrari.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA SECONDA MOZIONE DEGLI AVVOCATI E PROCURATORI

CONSERVARE INTEGRO A TRIESTE l'ordinamento giuridico italiano

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste, vista la propria mozione del 7 maggio 1951, [illegible]

illegittimo del Governo militare alleato, il quale — continuando ad amminuistrare questa Zona in base all'art. 1 dell'allegato VII del Trattato di pace — secondo le norme generali di diritto internazionale (art. 43 del regolamento dell'Aja) non ha il potere di modificare la legislazione vigente nel territorio occupato,

2) che le nuove «istruzioni amministrative» accentuano la illegittima interferenza del potere esecutivo nel campo dell'esercizio del potere giudiziario; interferenza già rilevata da questo Consiglio a proposito delle precedenti circolari;

3) che il conflitto tra i due poteri su norme fondamentali del procedimento civile e penale crea uno stato d'incertezza del diritto, fonte di grave turbamento per la collettività dei cittadini;

riafferma l'esigenza che sia conservato integro in questa Zona, sotto l'Amministrazione militare alleata, l'esistente ordinamento giuridico italiano, secondo la lettera e lo spirito degli art. 1 e 10 dello Strumento per il regime provvisorio, allegato VII del Trattato di pace, e secondo i ripetuti riconoscimenti, già espressi dalla medesima Amministrazione;

invita il Governo italiano a deferire il giudizio sull'interpretazione di detti articoli e sui limiti dei poteri delle Potenze amministratrici, alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja, all'autorità della quale una delle Potenze amministratrici in una recente congiuntura ha confermato di prestare ossequio, e ciò a tutela degli interessi dei cittadini di questa Zona, che sono cittadini italiani soggetti a leggi italiane e giudicati da magistrati italiani.

In ogni e qualsiasi circostanza il nostro sentimento è stato sempre contrario a quelle forze che hanno messo in [illegible]

I convegni della C.I.D.A. e della F.A.T.A. Ringraziamenti al Sindaco per le accoglienze di Trieste

[illegible]

Un'offerta del conte Marzotto per i profughi giuliani

[illegible]

Benemeriti educatori premiati dal Ministero P.I.

[illegible] ...rinceza scolastica, e cioè l'assegno vitalizio di benemerenza e conseguente il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi con la medaglia d'oro. Con tale attestazione sono stati riconosciuti, con lui, i valori non comuni della Scuola triestina, che è esempio di operosità di serietà e di disciplina. Al maestro Roberto Tremoli è stato conferito, sempre dal Ministero, il diploma di benemerenza di prima classe (medaglia d'oro), per aver prestato lodevole servizio di maestro elementare per oltre 40 anni.

Nella Scuola N. Sauro, ha avuto luogo la consegna dei diplomi di benemerenza e, per gentile iniziativa degli insegnanti della scuola stessa, è stata consegnata la relativa medaglia d'oro, tanto al Direttore didattico prof. Todeschini che al maestro Tremoli. Hanno presenziato alla simpatica cerimonia, soffusa di affetto e di viva cordialità, il Sovraintendente scolastico prof. Vittorio Rubini e l'Ispettore scolastico prof. Remo Rinaldi, che hanno pronunciato sentite parole di encomio e di vivo compiacimento ai due valorosi educatori che sono stati ripetutamente applauditi dagli insegnanti.

Il Direttore Todeschini ed il maestro Tremoli hanno ringraziato, commossi, rievocando i momenti più significativi della loro lunga attività scolastica ed educativa, che in questa contesa città assume un particolare significato dal punto di vista didattico, civile e nazionale.

Nel corso del corrente anno scolastico, altri quaranta insegnanti delle scuole elementari di Trieste hanno ricevuto, dal Ministero della Pubblica istruzione l'ambito riconoscimento, per la loro lodevole attività in quarant'anni di servizio. Con cerimonie particolari, svoltesi a suo tempo nelle ri-

Gite e soggiorni

C.A.I. - SEZ. XXX OTTOBRE. Soggiorni estivi a Solda, Austria e Valbruna. Con partenza sabato gita alla Cima Vallone (Alpi Giulie) e Tre Cime di Lavaredo. Iscrizioni in sede, via Rossetti 15.

LO «SCIOPERO ALLA ROVESCIA» degli operai delle Noghere

Assicurazioni del Sindaco a una delegazione ricevuta in Municipio - Le ragioni di un malcontento nei Cantieri

[illegible]

...del lavoratori e la direzione aziendale» ha carattere procedurale, ed è costituito cioè dal rallentamento burocratico determinatosi nella soluzione dei tanti problemi che sorgono nei vari stabilimenti. Mentre, «fino a poco tempo fa, i rappresentanti dei lavoratori avevano la facoltà di discuterli e di risolverli in un periodo relativamente breve», attualmente «tutti gli incarichi atti a risolvere le vertenze sul piano della discussione sono accentrati in un'unica persona, non sempre a disposizione dei lavoratori». Dopo aver lamentato «la mancanza di autonomia delle direzioni di stabilimento», anche per problemi sindacali di modesta consistenza, ed altre cause di «ristagno» delle pratiche (come, ad esempio, l'esistenza a Monfalcone di un comitato di direzione, composto da tre direttori, e perciò difficilmente disponibile), il comunicato continua: «A tale quadro procedurale si aggiungono i particolari criteri d'interpretazione delle norme contrattuali, quali l'arbitraria trattenuta della gratifica natalizia per le ore di sciopero, le assunzioni a tempo determinato, la pretesa di ridurre la retribuzione ai lavoratori che passano nella categoria speciale», nonchè l'«assorbimento di manodopera attraverso ditte private». Il Comitato di coordinamento e la Commissione interna del Cantiere di Monfalcone concludono auspicando che «ogni sforzo sia fatto da chi di dovere, per l'eliminazione di uno stato di cose oltremodo disagevole, che può pregiudicare seriamente i rapporti di lavoro».

Continua lo sciopero delle tabacchine dell'A.T.I. La segreteria della C.d.L. ha ricevuto comunicazione da Roma che la direzione centrale dell'azienda si è impegnata a convocare immediatamente gli esponenti delle organizzazioni sindacali nazionali, per la trattazione particolare della vertenza triestina, aderendo così al sollecito rivoltole dalla stessa segreteria camerale.

Si sono iniziate ieri le trattative per l'estensione del contratto nazionale di rivalutazione ai dipendenti degli spedizionieri. Dalla discussione preliminare è emersa la conclusione che non esistono discordanze fra le parti per quanto riguarda gli impiegati, mentre è aperto il problema per gli operai. Le trattative sono state quindi aggiornate a martedì prossimo.

«L'Informatore cittadino». E' uscito il numero di luglio de «L'Informatore cittadino», la utilissima pubblicazione di Carlo Cravatari, contenente i nuovi orari di tutte le comunicazioni terrestri, marittime ed aeree.

PERICOLOSE FUGHE DI GAS provocate da ladri incoscienti

Un'esortazione dell'Acegat ai proprietari di stabili

[illegible]

A capofitto un bimbo piomba sul selciato

[illegible] ...un ragazzo, lungo un declivio sovrastante la via Commerciale. Verso le 19.30, Luciano Godnig, di 11 anni, abitante in via Commerciale 75, scendeva correndo la china, all'altezza dello stabile n. 144, dove, in questi ultimi tempi, è stato costruito un muro di circa tre metri per separare nettamente il terrapieno dalla strada. Giunto all'altezza del muro, il ragazzo non è riuscito a fermarsi a tempo e con un balzo si è abbattuto sul marciapiede, contro il quale ha sbattuto violentemente la testa. Qualcuno ha chiamato la C.R.I. e con un'autolettiga il Godnig è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto per una ferita lacero contusa al vertice e per sospette lesioni della volta cranica.

La Polizia di Prosecco ha chiamato iersera la C.R.I. chiedendo l'intervento dei sanitari nello stabile n. 131 del villaggio, per soccorrere un bimbetto ferito. Si trattava del piccolo Mario Periani, di 5 anni, il quale, mentre giocava in cucina è rimasto investito al capo da un piccolo arnese da calzolaio precipitato dalla cappa. Allarmatissimi, i suoi genitori (che hanno avuto il dolore di perdere qualche settimana fa una piccina) hanno pregato la Polizia di avvertire la CRI. Ma, per fortuna, il piccolo Mario se l'è cavata a buon prezzo: una ferita lacero contusa alla testa.

Correndo intorno al tavolo della cucina, il piccolo Franco Turibolo, di 4 anni, abitante in via Petrarca 7, ha urtato violentemente una sedia che, rovesciandosi, gli è precipitata sul piede destro e gli ha prodotto lesioni da schiacciamento a un dito. E' stato medicato alla C.R.I.

Gli incidenti sul lavoro

Calatosi in una buca per sistemare un tubo di scarico, il muratore Primo Franz, di 50 anni abitante in via Udine 21, ha dovuto interrompere bruscamente il proprio lavoro a causa di un mattone che, ruzzolato da un'impalcatura, gli è caduto sulla testa, ferendolo al vertice. Smuovendo un cassone nel ripostiglio d'un albergo del centro, Celeste Riservato, di 42 anni, abitante in Strada per Longera 8, ha urtato inavvertitamente contro un vetro, mandandolo in frantumi e ferendosi con i cocci al braccio destro. E' stato medicato alla CRI il bracciante Giovanni Franca, di 39 anni, abitante in via Locchi 22, per ferite lacero-contuse al parietale destro e allo zigomo destro. Ha narrato d'essere rimasto investito da un blocco staccatosi da un compressone. Nel [illegible]

Il Polmone d'acciaio in funzione alla Fiera

[illegible] ...lesione diretta dai centri respiratorii per trauma, infezioni che ledono i centri predetti o i nervi preposti alla motilità respiratoria (poliomielite, difterite ecc.). L'abolizione della funzione respiratoria comporta la morte delle singole cellule, l'arresto delle funzioni organiche e la sospensione della vita per deficienza di ossigeno.

In molti casi però si tratta di morte apparente perchè il cuore, se pur in misura impercettibile, continua a pulsare. In tali circostanze s'impone pertanto, e dovrà sempre tentarsi, l'attivazione artificiale della cessata funzione respiratoria. E' qui che il «Polmone d'acciaio» rivela tutta la sua prodigiosa efficacia, allorchè soltanto un energico trattamento respiratorio può scongiurare la morte e salvare l'asfittico. Purtroppo molte vite umane che potrebbero essere salvate con questo mezzo vanno perdute, perchè i nostri ospedali sono ancora sprovvisti di tale preziosa dotazione.

Il «Polmone d'acciaio» non dovrebbe mancare in nessun ospedale, posti di pronto soccorso, nelle ambulanze pubbliche e in quelle delle grandi Aziende industriali, dove giornalmente troverebbe un utilissimo impiego, oltre che per i casi succitati, anche per il trattamento terapeutico di convalescenti di grave broncopolmonite, dopo gravi operazioni e per l'areazione dei polmoni dopo lunga degenza, aiutando così ad abbreviare notevolmente il periodo di convalescenza. E' dunque auspicabile, per tutte le ottime ragioni dianzi esposte, che anche Trieste sia dotata al più presto del maggior numero possibile di «Polmoni d'acciaio».

L'«FMS — OK 49» della S.I.B.E. (via Fabio Filzi 4, Milano, tel. 63-50-59) l'unico apparecchio costruito in Europa che da più di tre anni è stato esperimentato e collaudato in migliaia di casi, è visibile in funzione nel Padiglione «D» (a destra di chi entra alla Fiera) Stand n. 286.

† Carla ved. Damiani [illegible]

† Domenico Dean [illegible]

† Federico Semi (Semich) [illegible]

L'AZIENDA PORTUALE MAGAZZINI GENERALI DI TRIESTE partecipa con profondo rammarico l'immatura perdita del Signor

Federico Semi

suo apprezzato e valente funzionario.

5 luglio 1951

† Il 4 corr., munita dei conforti religiosi, si è spenta

Emma Calussi

Il marito MARIO e i congiunti ne dànno la triste partecipazione.

Al grave lutto del suo dipendente si associa la Ditta MANIFATTURE BRUNNER Soc. a r. l.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero onorare la memoria del nostro caro

Primo Bearzatto

in particolare i cari amici Beuzzi ed i colleghi dei Magazz. Generali, nonchè per le amorevoli cure il prof. Battigelli, il dott. Sigovini, le suore e il personale dell'Ospedale Ausiliario S. Giovanni.

La moglie AMELIA e le congiunte famiglie BEARZATTO - MARUSSI COVACICH

VERSO LA CONCLUSIONE DELLA TERZA FIERA

Forte affluenza malgrado il tempaccio

L'ing. Sospisio illustra ai giornalisti romani le funzioni e le finalità dell'esposizione - Domenica alla cerimonia di chiusura interverrà il Vicepresidente della Camera on. Chiostergi

Si dovrebbe iniziare la cronaca della Fiera con la lettura del bollettino meteorologico di ieri: i 19.5 di minima, gli scrosci di pioggia e le raffiche di bora a 33 chilometri orari, potrebbero da soli spiegare la limitata affluenza del pomeriggio. Tuttavia, verso sera, quando il vento ha spazzato il cielo, i visitatori non si sono fatti attendere ed il loro numero ha superato tutte le previsioni, compensando abbondantemente la magra precedente. Anche ieri, quindi, la nostra Fiera ha segnato complessivamente una ottima giornata.

Si è avuto ieri, graditissima, la visita di una comitiva di giornalisti romani. La comitiva è giunta alle 10.30, attesa alla stazione dal dott. Rinaldini, capufficio stampa della Fiera, dal rappresentante dell'Associazione della Stampa Giuliana e da alcuni colleghi triestini. Il gruppo dei giornalisti romani è sceso all'albergo Excelsior. Fanno parte della comitiva, che è guidata dal prof. Lefèvre, capo ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Silvano Villani per il «Momento», Giovanni D'Erasmo per il «Quotidiano», Agostino Nesti per il «Popolo di Roma», Bruno Profili per «La Nazione», Ugo Puntieri per il «Roma», Luigi Olivero per il «Popolo Nuovo», Bassi per il «Corriere di Taranto», Franco de Franceschi per il «Giornale di Sicilia», Ivanov Aprea per l'«ANSA», Giuseppe Carolini per il «Mattino Italia Centrale», Genovesi per la «Publifoto», Eraldo Miscia per la «Voce Repubblicana», Ettore Mattia per il «Momento Sera», Silvano Drago per il «Giornale Radio», Giorgio Berti per la «Settimana Incom».

Nel pomeriggio i colleghi romani si sono recati al villaggio fieristico di Montebello, dove hanno effettuato una minuziosa visita a tutti gli stands. Accompagnati dall'ing. Sospisio, dal dott. Chiaruttini e dal dott. Rinaldini, gli ospiti romani hanno potuto accertarsi della perfetta efficienza della manifestazione triestina. Alla sera, i colleghi romani hanno cenato sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni, ospiti dell'Associazione della Stampa.

Al levar delle mense, il presidente della Fiera, ing. Ernesto Sospisio, ha dato ai giornalisti della capitale il cordiale benvenuto alla Fiera di Trieste «che sta rivelandosi quel valido strumento di intesa e di fecondi contatti tra i popoli che essa intende essere. E' proprio questa la funzione di Trieste — ha soggiunto l'ing. Sospisio —, per la sua ubicazione geografica, per la missione che le ha assegnato la storia in ogni tempo. Ai molti che spesso vengono qui a tastare il polso della città, a contare i battiti del suo cuore — con intenzioni e speranze diverse — noi rispondiamo che la nostra è una città organicamente sana, coraggiosa, tenace, ricca soprattutto di fermenti vitali. Non ci mancano le preoccupazioni, e il mondo le conosce bene; ma non dubitiamo che ci sarà resa giustizia. In fondo, Trieste è sempre la stessa, da secoli; non ha mutato l'anima sotto nessun colpo avverso — e ne ha subiti tanti! — come non ha ceduto mai nè a lusinghe nè a pressioni, conservando intatto il suo patrimonio di civiltà. E la sua civiltà reca incisa una sigla incancellabile, la sigla di Roma».

Il Presidente della Fiera ha quindi detto che «il vedere schierate, e quasi affratellate, qui, alla nostra Fiera, tante Nazioni, molte delle quali venute anche da oltre la famosa cortina, è un incoraggiante sintomo; ci rinfranca e ci fa sperare fermamente nella possibilità che siano spezzati i diaframmi che ostacolano una più libera comprensione fra i popoli. Nessuna esperienza meglio di un confronto diretto sul banco del lavoro e della produzione, in un ambiente di serena distensione e di reciproca fiducia, può facilitare le feconde intese, disperdere le diffidenze e liberare la strada ad ogni riavvicinamento».

L'ing. Sospisio ha così concluso: «Noi non ci risparmieremo nelle nostre fatiche per dare alla Fiera il vasto respiro che essa ha diritto di avere, e cercheremo di affermarla sempre più nel mondo. Essa esprime, soprattutto, la volontà di Trieste di riprendere la sua funzione storica di grande mediatrice fra popoli diversi, alla quale il destino l'ha prescelta. Ma nessuno dimentichi — che se Trieste non è stanca di lottare e profondersi, sente di non potersi più adagiare a ulteriori rinunce e attende che le sia resa giustizia».

Un caldo applauso ha salutato le sue parole. Il collega Mario Grassi ha quindi rivolto ai colleghi romani il cordialissimo benvenuto dei giornalisti triestini. A nome della comitiva ha risposto il collega Nesti del «Popolo di Roma», con ardenti parole per Trieste «lembo di carne viva della Patria». Alla fine del pranzo la Corale istriana ha eseguito alcuni cori tra cui, plauditissimo, l'Inno all'Istria.

I giornalisti romani ospiti della Fiera hanno deciso di scegliere tra le signorine addette agli stands tre nuovi volti del cinema da segnalare ai produttori italiani. E' stato perciò costituito un comitato, con a capo il presidente della Fiera ing. Sospisio, che ieri sera ha proceduto ad una prima scelta fra le concorrenti e oggi proclamerà le tre elette. Un rappresentante della Casa cinematografica Produzioni «Domenico Forges Davanzati» ha l'incarico di scritturare le tre prescelte per il film «L'Eroe sono io», prodotto in compartecipazione con la Cines e interpretato da Rascel.

Le ragazze prescelte sono: Cariz Iolanda, Bellizzi Maria Pia, Gelletti Adelia, Bertolani Italia, Denzè Iole e Giotta Lidia. Fra esse verranno poi scelte Miss Fiera e Miss Fiera-Cine.

Da Roma è giunto ieri sera all'ing. Sospisio il seguente telegramma: «In rappresentanza del Presidente della Camera dei Deputati interverrà alla cerimonia della chiusura della Fiera Campionaria il Vicepresidente on. Chiostergi, il quale giungerà a Trieste il giorno 8 alle 10.05».

Anche per oggi, allo scopo di dare a tutti la possibilità di visitare la Fiera, resterà in vigore il prezzo ridotto.

I beni in Jugoslavia

COSTITUZIONE DI UN COMITATO D'ASSISTENZA PER I COMMERCIANTI GIULIANI E DALMATI

La Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso di Trieste rende noto che la Confederazione generale italiana del commercio, a tutela degli interessi delle aziende commerciali già operanti nei territori ceduti alla Jugoslavia, è intervenuta nei confronti del Ministero del Tesoro e del Ministero Industria e Commercio per collaborare nei riguardi della valutazione delle aziende commerciali, cui sta procedendo la Commissione mista italo-jugoslava. Ai fini di meglio regolare questa rappresentanza e tutela sindacale delle aziende anzidette, la Confederazione è venuta nella determinazione di promuovere la costituzione di un Comitato di assistenza tecnica per i commercianti giuliani e dalmati, che dovrebbe inquadrare tutti i commercianti delle ex province di Pola, Fiume e Zara, ed aderire alla Confederazione.

Poichè la maggior parte di questi titolari sembra avere eletto domicilio a Trieste, la Confederazione ha invitato la Federazione di Trieste ad indire una convocazione degli interessati per domani alle ore 16, in via S. Nicolò 7, I p. A tale convocazione interverrà il prof. Carlo Fabrizi, funzionario della Confederazione. I titolari o i legali rappresentanti ditte interessate sono invitati di partecipare all'importante riunione.

Le conferenze

✦ Questa sera alle ore 19, nella sala delle riunioni dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la XXII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, riservata ai soli medici soci. Relatori: dott. Elio Belsasso: Contributo allo studio dei tumori del timo; prof. E. Tagliaferro: Considerazioni elettrocardiografiche su di un caso di mioplegia parossistica; dott. G. Ferrari: Rilievi microistologici sul morbo di Kimmelstiel Wilson.

Rissosi e aggressori

Anche se tutta la città è addormentata, in via Capitelli c'è sempre qualche buonanima che soffre d'insonnia. Il ruolo dei «sempre svegli» è stato assunto iersera da alcuni profughi dei campi IRO, i quali, intorno alle 23, hanno aggredito e in seguito sono scesi in rissa con due passanti, il manovale Antonio Farelli, di 60 anni, abitante in via Pozzo di Crosada 7, e il tubista Bruno Testini, di 27 anni, abitante in via Crosada 12. Dileguatisi gli aggressori, i due uomini si sono recati alla CRI, dove al primo sono state medicate contusioni escoriate al sopracciglio destro e alla fronte, mentre al Testini una ferita da taglio alla mano destra.

Concerto in Piazza Unità. La banda della Polizia darà un concerto questa sera alle 20.30 in Piazza Unità col seguente programma: Beethoven: V Sinfonia; Rossini: «Il barbiere di Siviglia»; Giordano: «Fedora»; Tschaikowskj: «1812»; autori diversi: «Rapsodia vesuviana».

Si iniziano i tre convegni delle Camere di Commercio

Per oggi, domani e domenica, l'Unione italiana delle Camere del Commercio ha indetto nella nostra città i tre convegni delle delegazioni camerali. Le riunioni saranno tenute nella sede del Palazzo della Borsa; le prime due a carattere organizzativo, con riflessi ai vari aspetti economici particolari e regionali; il terzo convegno riunirà invece i rappresentanti delle Camere di Commercio Marittime.

Questa mattina, dopo l'apertura dei lavori, che saranno presieduti dal comm. Stefano Brun, presidente della Camera di Commercio di Napoli, presidente dell'Unione italiana delle Camere del Commercio e dell'Industria e vicepresidente dell'ICE, la presidenza dell'Unione presenterà all'assemblea un ampio resoconto sulle attività svolte dalle 92 sedi durante lo scorso anno. Una delle attività più importanti e complesse è stata svolta dalla Camera di Commercio di Trieste.

Il terzo convegno, che riunirà i rappresentanti delle Camere di Commercio Marittime, ha una grande importanza per Trieste. In questa riunione saranno trattati argomenti concernenti il potenziamento della marina mercantile, lo sviluppo delle linee di navigazione in rapporto alla politica marinara in Italia. Saranno pure trattate le norme di lavoro vigenti nei vari porti italiani, per raggiungere una equiparazione. Questo punto è molto importante in quanto tende ad uniformare l'ordinamento del lavoro portuale. La nostra Sezione Marittima presenterà uno studio sulla revisione e sull'aggiornamento di tutta la legislazione sul lavoro nei porti. Gli ospiti saranno ricevuti dal presidente della Camera di Commercio di Trieste, cap. Antonio N. Cosulich. Nei prossimi giorni tutti i partecipanti visiteranno, in diversi gruppi, la Fiera di Trieste.

Pellegrinaggio a Lourdes

I pellegrini per Lourdes sono invitati a ritirare, verso presentazione della ricevuta per la quota di partecipazione versata, la «tessera del pellegrinaggio», indispensabile identificazione per lo accesso al treno guidato dal Vescovo. A tale scopo la segreteria del Comitato in via Battisti 13 rimane aperta, dalle 17 alle 20, ancora oggi (venerdì) e domani (sabato). In pari tempo si riceveranno le quote integrative da coloro che desiderano effettuare la deviazione Lione - Ars - Paray-le Monial.

Quelli dei pellegrini coniugati che non hanno ancora consegnato l'accordo scritto dell'altro coniuge, vorranno farlo in tale occasione, esibendo la carta d'identità del coniuge non partente. Si ripete che è questa una necessaria formalità per l'ottenimento del passaporto collettivo.

Radiotrasmissioni per i ciechi. La Sezione Venezia Giulia della Unione italiana ciechi porta a conoscenza dei soci che da domani, sabato, e successivamente ogni primo sabato del mese, alle 8.30 la rubrica sociale «Fede e avvenire» della R.A.I. trasmetterà una serie di conversazioni sulla cecità e sui suoi problemi.

ORE DELLA CITTA'

★ Il collegio arbitrale per i salari minimi terrà udienza il 16 luglio presso l'Ufficio del lavoro per discutere sul trattamento economico dei dipendenti da lavanderie, tintorie e stirerie artigiane non aderenti ad associazioni sindacali di categoria.

★ L'Associazione artigiani comunica che gli studi fotografici dovranno d'ora in avanti osservare la chiusura domenicale, essendo venuta a cessare col primo luglio scorso la concessione speciale in occasione delle cresime.

Nuova fermata della filovia A

La Direzione del Servizio Tranvie dell'Acegat informa che col giorno 7 luglio sulla linea filoviaria «A» verrà istituita una fermata facoltativa all'angolo di via Edmondo de Amicis con la via Girolamo Muzio, rispettivamente l'attuale fermata di via G. R. Carli verrà spostata all'angolo di via F. Combi con la via G. R. Carli.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.8, minima 19.5, pressione 759.7, in aumento. Temperatura del mare 22.5. Velocità del vento 32 km. all'ora, direzione E.N.E.

Oggi: Isaia prof. m. — Il sole sorge alle 4.22 e tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 6.1 e tramonta alle 21.34.

Maree: OGGI: bassa ore 4.35, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 22, cm. 33 sul l. m. — DOMANI: bassa ore 4.55, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 22.40, cm. 30 sul l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Rozzol); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 5 luglio 1951

MORTI: Novak Alberto a. 70; Luxich in Colussi Emma a. 62; Gasperini Francesco a. 58; Sossi Oscar a. 75; Dorofejev Ivan a. 50; Rampini in Baucer Ada a. 44; Alessio Maria m. 15; Ponti Nicolò a. 72; Bravin in Colombo Luigia a. 48; Zanini Giovanni a. 76; Bartoli Maria a. 76.

MATRIMONI TRASCRITTI: Antinoro Francesco gassista con Bernobich Emilia casalinga; Gant Agostino assist. edile con Barbot Luigia domestica; Sansone Gennaro bracciante con Buljanovich Maria casalinga; Bassi Giovanni radiotelegrafista con Leban Anna sarta; Barucca Ettore mecc. tornit. con Caminiti Rosa casalinga; Benzi Ferdinando musicista con Giorgi Norma infermiera; Schügur Roberto assist. tecnico con Grabar Lucia impiegata; Roberti Francesco sarto con Petrozzi Mafalda sarta; Valcareggi Waldo meccanico con Stocca Silvana commessa; Mazzacaro Silvio impiegato con Codan Maria sarta; Malisana Sergio impiegato con Varagnolo Amedea casalinga; Spangaro Ennio geometra con Nigris Livia impiegata; Hrovatin Giuseppe muratore con Todisco Claudia casalinga; Medica Mario falegname con Tedesco Liliana impiegata; Codnich Bruno meccanico con Micheluzzi Dina impiegata; Mc Laughlin Francis radiotelegrafista con Giberson Dorothy Ada impiegata.

Crociere e viaggi per le vostre vacanze

I Grandi Viaggi hanno organizzato magnifiche crociere estive al Capo Nord, Egitto, Grecia, Marocco, Spagna, nonchè viaggi in Austria, Belgio, Francia, Inghilterra, Paesi del Nord, Spagna e Svizzera. Programmi e iscrizioni presso gli Uffici UTAT Trieste, via Imbriani 11; Udine, piazza Libertà 1; Monfalcone, piazza Municipio 1.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra Fragna; 12: 12.20: Musica operettistica; 13.25: Canti di montagna; 12.20: Musica operettistica; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Giro di Francia; 14.15: Quartetto pianistico; 14.30: Orchestra Giannini; 16.45: Programma dalla BBC: musica leggera — orchestra Peter Yorke; 17: Giro di Francia — musica leggera e canzoni; 18: Musica da teatro; 18.25: Concerto del duo Simeone-Bidussi; 19: La voce dell'America: una rassegna artistica di Marcello Maestro e la scuola di Pittford; 19.15: Impresa Italia; 19.40: Fisarmoniche allegre; 20.33: Gai campagnoli; 20.40: Giro di Francia; 20.55: Romanzo sceneggiato: «L'isola del tesoro»; 21.25: Musica brillante; 21.45: Concerto sinfonico corale; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 18: Musica da camera: Mendelssohn; 18.30: Jazz; 20.55: Varietà musicale; 21.45: Concerto sinfonico corale, diretto da Fritz Muench; 23.40: Ritmi moderni, orchestra Ferrari.

RETE ROSSA

13.25: Danze e folclore nell'arte, soprano Calcina, pianista Previtali; 14.30: Canzoni di Napoli; 17.45: Orchestra melodica, diretta da Donadio; 18.50: «Schiavo d'amore», seconda puntata del romanzo di Maugham; 19.40: Università internazionale Marconi: l'Istituto dove lavora Einstein; 19.56: Orchestra Ferrari; 21.40: Mosaico musicale; 22.10: «Felicità in tono minore», radiodramma di Negretti.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere a cura di Garosci; 21.15: «Marionette, che passione», di Rosso di San Secondo; 22.25: Musiche di F. Mendelssohn - Bartholdy.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5): 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i giuliani.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.45 (ult. 22): «Il sottomarino fantasma» con Mac Douglas Carey, Marta Toren, Robert Douglas in un emozionante film presentato dalla Universal Film.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «La sua donna» con John Carfield e Micheline Presle, in un emozionante film della 20th Century Fox.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30: «L'imprendibile sig. 880» con Burt Lancaster, Dorothy Mac Guire, in un prodigioso film presentato dalla 20th Century Fox. Ultima 22.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «La sanguinaria» con Peggy Cummings, John Dall in un film Titanus.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Eccezionale ripresa di un capolavoro indimenticabile in technicolor: «Duello al sole» con Jennifer Jones, Gregory Peck, J. Cotten, L. Barrymore.
ARCOBALENO. 16.30: La Warner Bross presenta un grande film: «Io sono un evaso» con il grande Paul Muni. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
CINE ASTRA ROIANO. 17: «Femmina diabolica», il dramma di una donna troppo bella, con Maria Felix, nonchè Incom 613.

ALABARDA. 16: «Giungla d'asfalto», meraviglioso, drammatico, terrificante capolavoro Metro con Jean Hagen, Sterling Hayden. Regia di John Huston. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15.30: Prima visione per Trieste: «L'impossibile desiderio», interpretato da Jean Pierre Aumont, Joan Hopkins, Cecil Parker.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un magnifico film Columbia in assoluta I visione per Trieste: «L'impossibile desiderio», interpretato da Jean Pierre Aumont, Joan Hopkins e Cecil Parker.
IDEALE. 16.30: «Le mura di Gerico», una vicenda romantica con L. Darnell e C. Wilde.

IMPERO. 16: 25.o giorno di «Ragazze viennesi», il trionfo del colore, della musica e dell'amore con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser. Il film che sfida il termometro:
ITALIA. 16: «Bill, sei grande!» di John Ford, irresistibile comicità con l'affascinante sognatore Dan Dailey e la bellezza atomica Corinne Calvet.
CINE DEL MARE. 16.45: «Il fiore di pietra», novella sovietica, a colori. [illegible]

Prevendita biglietti ferroviari alla Stazione Centrale

A chiarimento della notizia pubblicata nel giornale di ieri, si precisa che alla Stazione ferroviaria di Trieste Centrale si continuano a vendere tutte le specie di biglietti ferroviari per l'Italia e per l'estero, sia per la giornata che per la partenza del giorno successivo a quello dell'acquisto, in quanto l'Ufficio CIT alla Stazione centrale è incaricato anche del rilascio dei biglietti per il giorno dopo. Come già varie volte comunicato, dal 1.o luglio tutti i biglietti vengono venduti dalla CIT al prezzo ufficiale applicato dagli sportelli ferroviari, senza alcun supplemento.

Il pubblico pertanto potrà acquistare i biglietti ferroviari sia presso la sede centrale CIT di piazza Unità 6, telef. 24793, 24796, che all'Ufficio CIT nell'atrio della Stazione Centrale, telef. 24045.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14.
RAVASCLETTO la Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
SAPPADA S. STEFANO (inizio 10/7) feriale escluso sabato ore 7.30; sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA (inizio 10/7) mercoledì, [illegible]

GITE DOMENICALI

[illegible]

L'OLTRETOMBA

FRANZ CUMONT — il grande studioso belga, archeologo-filologo e storico delle religioni, che visse a lungo a Roma, e all'Academia Belgica di Valle Giulia lasciò la sua biblioteca — ha dedicato gli ultimi anni della sua vita laboriosissima a ricostruire le concezioni dell'oltretomba presso i popoli antichi del mondo mediterraneo, dai tempi più remoti ai secoli dell'impero romano. All'opera egli non fece a tempo a dare l'ultima mano; ma poté ancora rileggerla quasi tutta nelle prime bozze. Revisione finale e completamenti (alcune note in appendice, indice e tavole delle materie) sono dovuti a due fidi amici e compagni di studi, la marchesa de Maillé e Louis Canet. Possiamo dire di aver qui il coronamento di tutto un lavoro semisecolare.

Il titolo dell'opera, scelto dall'autore stesso — *Lux perpetua* (Paris, Geuthner) — indica il punto d'arrivo di tutta un'evoluzione millenaria di credenze sull'oltretomba. Pure tanta è la tenacia delle rappresentazioni e — al trar delle somme — così pochi gli elementi costitutivi, quando si tratta delle credenze fondamentali dell'umanità, che alla formula suprema della luce perpetua è rimasta indissolubilmente associata l'altra del riposo nel sepolcro, rispondente a una credenza tanto più primitiva: «Requiem aeternam dona eis Domine, et lux perpetua luceat eis».

Ognuno di noi — almeno di quelli giunti a una certa età — ha pronunciato almeno una volta per suo conto, accompagnando alla tomba una persona cara, la formula: «Riposa in pace». Ha ripetuto quelle parole con un sentimento indistinto di dolore, di amore e di speranza, senza riflettere alla credenza originaria da cui la formula era derivata. E' la stessa credenza implicita nell'altra formula degli antichi romani, *Sit tibi terra levis*: la terra ti sia leggera.

Il sepolcro dimora del morto: ecco la credenza originaria che c'è dietro quelle espressioni. Il morto, in certo modo e misura, sopravvive nella tomba. Donde le cure rese al cadavere: sepoltura, imbalsamazione, deposizione di cibi e bevande, e via via fino ai sacrifici animali ed umani; destinato tutto questo a procurare al morto nella vita del sepolcro quegli stessi godimenti, quelle stesse compagnie di cui aveva fruito in vita: non solo gli alimenti, ma il cavallo da lui cavalcato, e il cane fedele, e i servitori, e la donna a lui congiunta nel matrimonio.

E' la forma primitiva di credenza nell'al di là: la vita non di oltretomba, ma nella tomba. Secondo una formula che incontriamo presso egiziani e semiti dell'antico Oriente, e che di là è passata anch'essa ai latini, il sepolcro è la «domus aeterna». Siamo con essa già innanzi a una concezione più elevata, in quanto il termine «eterna» indica, o almeno suggerisce, l'idea di qualcosa di stabile, di definitivo, che subentra alla transitorietà e all'agitazione della vita terrena.

E' tutto un processo di spiritualizzazione, di elevazione quello che vediamo compiersi nelle concezioni dell'oltretomba presso i popoli antichi. Dalla credenza di ingenua immediatezza in una continuazione della vita terrestre nella tomba passiamo a quella dello spirito che si stacca dal corpo, e vive negli inferi, nelle dimore sotterranee dei morti. Questa seconda credenza si raffina e si sdoppia in quella degli spiriti buoni, viventi felicemente nei Campi Elisi, e dei malvagi tormentati, come Sisifo e Tantalo, nel Tartaro. Terzo stadio: gli spiriti non scendono negli spazi sotterranei, ma si elevano nell'aria, verso gli astri, e vivono nei cieli di una vita luminosa e immortale. E ciò, perchè la loro natura è affine a quella degli astri medesimi: fuoco e luce è l'anima umana, come fuoco e luce sono le stelle del cielo. Ultimo passo, che nella filosofia neoplatonica del III e IV secolo dopo Cristo trovò la sua sistemazione metafisica, dopo avere avuto la consacrazione religiosa nei Misteri: l'anima che sale al cielo dopo la morte non fa che tornare là donde era partita: essa è scesa dal cielo, attraverso i pianeti, a incarnarsi sulla terra in un corpo umano, caricandosi di elementi materiali e chiudendosi in una prigione. La morte pone fine alla sua prigionia: l'anima ripete in senso ascendente il viaggio della discesa, ripassa da un pianeta all'altro e si spoglia man mano dei suoi involucri mortali, fino a raggiungere nella luce dell'empireo la beatitudine eterna.

Questo succedersi nell'antichità pagana di credenze sempre più complicate e raffinate, sempre più spirituali e metafisiche, è uno degli esempi più grandiosi di quella «preparazione evangelica» predicata e illustrata dai Padri della Chiesa (il termine stesso è il titolo di una grande opera di Eusebio di Cesarea, fondatore, al tempo di Costantino, della storia ecclesiastica). E la successione non è una sostituzione semplice, meccanica, della credenza nuova all'antica, ma un sovrapporsi e un combinarsi del nuovo al vecchio. Processo complicato e combinazione grandiosa, che ha trovato la sua purificazione-consacrazione nella liturgia cristiana dei defunti, nel versetto del «Requiem» da noi sopra ricordato.

* * *

Nessuno meglio di Franz Cumont sarebbe stato in grado di raccogliere e interpretare la documentazione sterminata, e di ricavarne una esposizione organica. Cumont aveva preso le mosse, per le sue indagini sulle credenze di oltretomba ellenistico-romane, dall'opera, insuperabile per chiarezza e luminosità sintetica, *Les religions orientales dans l'empire romain*. A questo libro io ripenso con un sentimento di nostalgia, poiché la traduzione di esso in italiano, per il Laterza (si risale al lontano 1913), procurò a me, ancora ai primi passi, la conoscenza e l'amicizia di Cumont, amicizia non venuta mai meno. Il grande scienziato era anche un uomo eccellente, un'alta coscienza. Egli congiungeva naturalmente al rigore scientifico un calore umano: e le sue esposizioni limpide e pacate ne ricevevano, al momento giusto, una vibrazione morale che si ripercuote profondamente nello spirito del lettore.

E anche in questo grosso libro (più di cinquecento pagine), dietro la ricostruzione minuta di tante credenze particolari, talora anche puerili e fantastiche, la coscienza morale e religiosa del Cumont è presente. Essa si effonde a pieno nell'introduzione, ove le qualità di uomini di cui parlavamo sopra fanno ancora una volta prova eccellente. Quivi il Cumont traccia per sommi capi l'itinerario del lungo viaggio di esplorazione da lui compiuto, e ne sottolinea l'interesse umano, e più specificamente attuale. «Finché ci siano degli uomini, a cui la medicina non possa assicurare il rinnovamento perpetuo del vigore giovanile — scrive in una delle sue più belle pagine — essi si preoccuperanno del grande mistero dell'al di là. Ma l'idea della morte non è stata per essi così presente all'umanità come durante gli anni da noi vissuti. Essa è stata la compagna quotidiana di milioni di combattenti, impegnati in una lotta micidiale; essa incombeva sullo spirito di coloro, sempre più numerosi, che tremavano per la vita dei loro cari: essa è rimasta il pensiero costante di quanti nutrono il tenace rimpianto di un essere amato. E forse in nessun tempo più che nel nostro s'è imposta [illegible] la speranza e [illegible] moltitudini innumerevoli [illegible] forza morale [illegible] passione, [illegible] entrate [illegible] sono perite i[illegible] ardore da cui si è estinto [illegible] loro membra [illegible] a cui sono s[illegible] non si [illegible] pacificarsi le del[illegible] cellule.

Negli scrittori greci (e ancora il Cumont a ricordarlo) s'incontra frequente il termine di «speranza buona», che sembra preso in prestito ai Misteri eleusini. La speranza è altresì la più bella tra le virtù cristiane. Antichità e cristianesimo si ricongiungono nella invocazione e nell'attesa della luce perpetua».

LUIGI SALVATORELLI

UN ORIGINALE MODELLO DI TAVOLINO RIBALTABILE PER LIBRI, DISCHI, BAR E PIANO ALLUNGABILE PER SCRITTOIO, PRESENTATO ALLA FIERA INDUSTRIALE BRITANNICA

Padri e figli in America si vedono soltanto il sabato

Una situazione minacciosa per la compagine sociale = Domande sconcertanti: Mamma chi è quel signore? = I pranzi in famiglia = Un calcolo sbagliato

New York, luglio

La situazione familiare prevalente in America, che s'è andata aggravando fino a diventare minacciosa per la compagine sociale, vien rivelata, più che da ponderosi saggi d'indagine sociologica, dalle ingenue domande di bambini che non sanno spiegarsi quanto avviene attorno a loro.

— Mamma, chi è quel signore che viene a casa ogni sabato e mi dà delle botte perchè mi son comportato male? — domanda un ragazzetto a sua madre.

— Ma è tuo padre, figliuolo.

— E perchè non se ne sta sempre via?

Il padre non se ne sta via, vive in casa, ma il figlio non lo vede che il sabato quando lavora solo mezza giornata.

Un altro signore appartenente alla classe dei «white collars», o colletti bianchi, scende una sera dal treno proveniente dal centro industriale dov'è impiegato e rientra a casa. Gli viene incontro una ragazzetta di circa 10 anni che gettandogli le braccia al collo esclama: — Ma babbo, non sei affatto cambiato da quando ti ho visto l'ultima volta.

E' la figlia maggiore, che con la sua esclamazione lo fa rimanere perplesso. Domanda spiegazione alla moglie: — Mi sembra un'osservazione senza senso. Io non sono stato in viaggio, nè mi sono allontanato di casa. Non ho fatto che la mia ordinaria giornata di lavoro.

— Già, ma tu non ricordi che ti ha visto soltanto due domeniche fa.

Il padre prova a rammentarsi ciò che ha fatto negli ultimi quindici giorni e non trova più strana l'osservazione della figlia. La domenica precedente aveva giocato al golf tutto il pomeriggio ed era ritornato a casa dopo che i ragazzi erano andati a letto. Il lunedì mattina si era recato ad una riunione al club prima che i ragazzi si levassero, il martedì sera gli amici lo avevano invitato ad una partita a carte che si prolungò fino a notte inoltrata, e tutti gli altri giorni delle due settimane erano passati in maniera quasi uguale.

Ritmo veloce

Risulta evidente che il ritmo di lavoro e di vita dei padri in America non coincide con quello dei figli. Si vedono, alle volte, per pochi minuti al mattino prima della scuola, forse la sera s'incontrano brevemente all'ora di cena quando il capo di casa non esce con gli amici, ciò che avviene la maggior parte delle volte, sì che il padre finisce col divenire una creatura misteriosa che va e viene a capriccio e solo in speciali occasioni si ferma a discorrere ed a giocare coi suoi bambini.

Senza pretendere di voler cambiare la maniera di vita americana quale la civiltà industriale ha presentemente condizionata, resta pur vero ciò che disse recentemente il direttore dei Servizi sociali d'una città sede di grandi industrie: «Un figlio può uscire con i «boy scouts», una figlia andare ai campeggi di ragazze, il padre a giocare al tennis, la madre frequentare un club femminile, e la famiglia non riesce a riunirsi al completo, e neppure sempre, che all'ora di pranzo o la mattina presto»

L'ora di pranzo? Per i giovani moderni quasi non esiste più. Rammento sempre il disappunto e l'ira repressa con cui, in una famiglia amica, il padre e la madre, mentre la tavola era preparata, vedevano comparire le loro due belle figliole vestite in abbaglianti abiti da sera ad annunziare che erano state invitate a pranzo fuori dai rispettivi «boy friends» o amici del cuore.

Osservando ciò che avviene in gran parte delle famiglie americane, si è costretti a concludere che la tendenza verso una vita disorganizzata e mancante di stabilità, e specialmente il decadere dell'autorità e della guida paterna, è un fenomeno allarmante. Gli effetti deleteri sulla psicologia e la mentalità infantile si possono notare dovunque.

Sei su centododici

— Ronald non ha visto suo padre in tutta la settimana — dice una ragazzina alle persone presenti.

— Non è vero — risponde Ronald mortificato. — L'ho visto stamattina mentre dormiva.

Un altro ragazzo non avanza negli studi benchè i genitori lo abbiano affidato alle cure di istruttori privati. Durante le ore di ricreazione se ne sta tutto solo in disparte, una pietosa piccola figura sconsolata e triste. La sua famiglia non gli lascia desiderare nulla, ma non sa indovinare che cosa lo tormenta. Eppure la spiegazione non è difficile: il padre lavora giorno e notte per trarre il maggior vantaggio possibile dalla posizione che gli è stata offerta nella nascente industria della televisione e non ha il tempo e la volontà di occuparsi del bambino, e questi si sente come sperduto e abbandonato.

Le invenzioni moderne come la radio, l'automobile, la televisione, l'aeroplano sono senza dubbio meravigliose, ma non si può negare che esse allontanino sempre più i capi famiglia dalla casa. Questi, mentre si affannano e si logorano per provvedere i figli di beni materiali, li privano dell'elemento più prezioso che è l'affetto paterno. Non tutti i padri, a dire il vero, si lasciano allettare dai maggiori guadagni del lavoro straordinario che li allontana completamente dalla famiglia e preferiscono rinunziare ad un supplemento d'introiti per dedicare ai figli le ore libere.

— Potrei guadagnare venticinque o trenta dollari in più la settimana — mi disse uno di essi che ne guadagnava solo ottanta — ma non ne ricaverei gran vantaggio. A casa ho una piccola officina dove fabbrico dei giocattoli per i miei ragazzi che sono orgogliosi di dire: me li ha fatti il babbo. Molti miei amici debbono spendere una quantità di denaro per comprare regali ai loro figli.

Generalmente i padri assenteisti si dimostrano eccessivamente indulgenti verso i loro bambini come se volessero compensarli, accontentando ogni loro capriccio, delle cure che non sono in grado di dare.

Ora anche in materia delle situazioni familiari ha fatto la sua apparizione la statistica: si è calcolato che delle 112 ore settimanali di cui un padre americano dispone, solo sei sono dedicate ai figli: il resto se ne va per il lavoro, per i divertimenti, gli sport, le relazioni sociali. Certamente i padri che spendono così le loro giornate non lo fanno per scarso affetto verso la prole e se ne sentirebbero gravemente offesi se qualcuno li accusasse di tale colpa. Essi lavorano fino all'esaurimento per dare ai figli una bella casa, la sicurezza economica, la possibilità di render loro accessibile l'educazione superiore in un collegio o in una università. E dedicano tutto il loro tempo al raggiungimento di tale fine. Tuttavia, senza pensarci, essi — per dirla in linguaggio commerciale — si attendono un profitto del cento per cento da un investimento del sei per cento.

AMERIGO RUGGIERO

IN UN LOCALE PARIGINO E' STATA PREMIATA LA MIGLIORE CANZONE DA «CABARET». NELLA FOTO, IL VINCITORE, MAESTRO FRANCIS CARCO, LA CANTANTE COLETTE MARS E UN GIUDICE, LOUIS GUY

IL PRESIDENTE DELL'ECUADOR, GALO PLAZA, FOTOGRAFATO DURANTE LA SUA RECENTE VISITA ALL'O. N. U.

SCENOGRAFIA DI UN MATRIMONIO ILLUSTRE

IL CARNEVALE MITOLOGICO

FIRENZE, città sempre stata cosmopolita, in occasione delle nozze del duca Francesco, non smentì la sua fama: si riempì di stranieri venuti da ogni parte di Italia. Nel Cinquecento per esser stranieri e per dar nell'occhio, bastava esser d'un vicino stato italiano: i fiorentini del Cinquecento guardavano un tirolese come oggi noi guardiamo uno svedese; ma già allora erano assuefatti a veder volti straniti di forestieri pittorescamente equipaggiati; tutt'al più i ragazzi, come ora, si contentavano di lanciare un commento fiorito, «o che sarà poco necessario?».

«Gareggiando nella pompa de' vestimenti» e «nelle livree de' lor servitori e dame, e nelle feste private e pubbliche, e nei lautissimi conviti che ora in questo luogo ora in quello a vicenda continuamente si fecero», gentiluomini e gentildonne vissero fino in fondo la bella fiaba della principessa, «talchè — dice il Vasari — in un medesimo istante si poteva vedere l'ozio, la festa il diletto, il dispendio e la pompa, ed il negozio, l'industria, la pazienza, la fatica ed il grazioso guadagno.... far molto largamente gli effetti suoi».

Nel Palazzo Vecchio il Vasari aveva acconciata la grande sala, quella dei Cinquecento, in cui si doveva recitare una *commedia*. Profusione di ori, di pitture mediocri e grandiose, di giochi di prospettiva. Quando tutti si furono raccolti per lo spettacolo, accese le «capricciosissime lumiere, al cascar della prescritta tela ben parve che il Paradiso con tutti i cori degli Angeli si fusse in quell'istante aperto». Proruppe un coro di voci e di strumenti e, quando tutti ebbero avuto agio di *sfogare gli occhi* in scorci sì aperti e luminosi, s'iniziò il primo intermedio della commedia, tratta dalla fiaba di Amore e Psiche narrata nell'Asino d'oro di Apuleio.

Il *concavo cielo* della prospettiva si aprì, lasciando uscire una nuvola bianca che trasportava il carro di Venere. Meccanismo solido se poteva sostenere Venere le tre Grazie e le quattro Ore. Quando la nuvola giunse a terra, l'ampio salone si riempì di profumo. Era ad attendere Venere il figlio Amore, scortato dalle quattro *passioni* che sempre l'accompagnano, la Speranza, il Timore, con la *cappelliera* guarnita di conigli, l'Allegrezza e il Dolore. Nel secondo intermedio la scena fu invasa da molti Cupidi, da Zefiro, dal Gioco, dal Riso e dalla Musica che intonarono un madrigale. Ma il terzo intermedio doveva ancora di più stupire gli spettatori, con le figurazioni degli Inganni che uscivano dal pavimento della scena come da altrettanti monticelli, il busto maculato come leopardi, le gambe *serpentine*, con le cappelliere composte di «maliziose volpi»; e in mano trappole, ami, uncini e rampi che nascondevano *storte musicali*.

La ricchezza e la varietà dei costumi, in cui si era sbizzarrita la fantasia degli scenografi, cresceva col proseguire della strana commedia. Personaggi con piedi di coccodrillo e maschere di tigre, d'orso e d'aquila comparvero nel quarto intermedio tra il fumo e le fiamme, e nel quinto sbucaron fuori a un tratto due orribili draghi che celavano nel ventre di cartapesta quattro violini. Ma certamente l'ultimo dovette suscitare un irrefrenabile applauso con la apparizione del monte Elicona, spuntato su dal piano della scena.

Il macchinismo del cielo che s'apre e da cui scende la nuvola venne messo in opera anche dal Buontalenti nel 1585 nella chiesa di Santo Spirito, in occasione delle nozze della Principessa donna Virginia, figliola del granduca Cosimo I con Don Cesare d'Este. Questa volta la nuvola recava «grande moltitudine di Angeli» che cantavano un mottetto che cominciava «O benedetto giorno». In quell'occasione, però, «quanta fu grande l'ammirazione de' popoli, tanto maggiore fu lo spavento che nel calare ed aprirsi della macchina occupò il cuore de' musici», cioè degli Angeli, «che ad un tratto tutti si persero d'animo di sì fatta maniera, che in sul bello del cantare per certo spazio di tempo rimasero mutoli affatto», ad eccezione di un certo Giulio Romano che imperterrito continuò a cantare, ripetendo le parole *O benedetto giorno*, finchè agli altri non tornò il respiro e l'animo. Così il celebre cantore si tenne fino alla tomba il soprannome di *Benedettogiorno* affibbiatogli «dagli ingegni fiorentini».

E anche l'uso di rappresentare commedie musicali, quali balletti, divenne sempre più frequente. In quell'anno 1585 il fratello della sposa, granduca Francesco, dette l'incarico a Giovan Battista de' Bardi, dei conti di Vernio, di comporre la *commedia* intitolata «L'amico fido». Il Bardi era il capo della Camerata Fiorentina, e le commedie dovevano man mano liberarsi dalle pesanti sovrastrutture di macchine e di trovate sceniche, arricchendosi invece di valori musicali, fino a divenire melodrammi. Alle fiorite erbette che si vedevano sorgere dalla terra, alle ninfe che pescavano sulla scena pesci guizzanti ai draghi, ai mostri, ai carri stranissimi, alle scene inondate, in cui si aggiravano barche e delfini, si sostituì lentamente la pura scenografia musicale. Ma ci vollero quasi due secoli, prima che si comprendesse il vero valore della musica!

Perchè «la soverchia abbondanza non partorisse soverchia sazietà», i generosi principi disposero per ogni domenica di quel periodo di feste nuziali uno spettacolo pubblico. Piazza Santa Croce e Piazza Santa Maria Novella eran divenute degli anfiteatri. *Gioco di Canne e di Caroselli*, cioè vere e proprie corride secondo il costume castigliano, portoghese, arabo e tartaro; cacce di conigli, di lepri, di volpi, di tassi di cervi, cinghiali e orsi all'uso romano. Vennero uccisi perfino cavalli e leoni. Anzi per la caccia al leone venne eccitato un grandissimo toro: alcuni uomini, celati dentro un finto mostro, fecero di tutto per eccitare le due fiere. Ma quando queste, forse distratte dai colori e dai gridi della folla, mostrarono di non voler combattere fra loro, intervennero cacciatori e cani e li abbatterono.

Non mancò il gioco del Calcio, «proprio e peculiare di questa nazione», e neppure i cortei delle maschere allegoriche con figurazioni assai difficili a interpretarsi. Il Trionfo dei Sogni era un corteo surrealista, con una buona dose d'ingenuità, s'intende, ma anche con molto buon gusto e ricchezza. In Piazza Santa Maria Novella vi fu invece uno spettacolo militare. Vi avevano costruito un castello, munito di baluardi, casematte, fossi e controfossi, guardato da valorosi soldati al comando di un nobile capitano della corte, deciso a difendere la fortezza fino all'estremo. Lo spettacolo continuò per due giorni e consistè in una vera e propria manovra di offesa e difesa. Alla fine del primo giorno le truppe del castello furono costrette a chiudersi dietro gli spalti; nel secondo giorno cominciò l'assedio, che dopo il brillamento d'una mina terminò con la onorevole resa degli assediati e il loro ordinato sfilamento con insegne spiegate e tamburi, e con «tutte le lor solite bagaglie».

E poi il duca volle che, come alle nozze di Peleo e Teti, intervenissero tutti gli dei antichi. Ventuna furono le squadre, con ricchissima pompa e carri stupendi, che rinnovarono e superarono lo splendore dei carnasciali di Lorenzo. Da Demogorgone, «primo padre di tutti», all'ultimo degli dei, e v'erano anche le principali figurazioni delle forze naturali e soprannaturali. Fin la Querela, «di drappo tanè coperta e con la querula passera solitaria che nell'acconciatura di testa sembrava di avergli fatto il nido»; fino il Pensiero, «fingendo per lui un vecchio tutto di nero vestito e con una stravagante acconciatura di nocciuoli di pesca in testa mostrandosi sotto i vestimenti, che talora sventolando s'aprivano, il petto e tutta la persona essere da mille acutissime spine punta e trafitta». E la Bugia dalle variopinte vesti, con una gazza sul capo e il *pesce seppia* in mano; e Tagete, il figlio della Terra inventore dell'arte aruspicina, «con uno sparato agnello al collo, che buona parte degli interiori dimostrava».

Al carro della Genealogia degli Dei seguiva quello del Cielo, circondato da personificazioni di stelle e di costellazioni, e poi, fino all'ultimo, con cui si voleva celebrare la Religiosità fu tutto un susseguirsi di carri dipinti e istoriati, circondati da un corteo di persone.

La fine delle feste nuziali venne funestata dalla morte di Pio IV, *importuna*, come dice il Vasari, perchè *disturbò* molti cardinali. Ma si tennero ugualmente altri spettacoli e altri conviti. Fra le gare una *bufolata*, corsa di bufale, vitelli e asini montati da figure allegoriche: la Scelleratezza, Osiri, la Vita umana, la Fama, Mercurio. Dopo la sfilata le bestie furono incitate a correre ma, giunte quasi al traguardo, vennero spaventate dallo scoppiare di fuochi artificiali, tanto che molte tornarono indietro o si aggrovigliarono nel fumo e nel fragore con «incomparabile diletto e piacere» degli spettatori.

Le feste ebbero termine in Quaresima con la riesumazione, nella chiesa di Santo Spirito, di un antico apparato coreografico che si diceva esser stato creato dal Brunellesco e forse molto prima di lui per la chiesa di San Felice. L'apparato rappresentava il Paradiso. Angioli, Santi, Profeti e Sibille, sospesi con meccanismi complicatissimi al soffitto della chiesa e poi volanti per rappresentare l'Annunciazione della Vergine. La semioscurità della chiesa e la semplicità di quegli spiriti antichi dovevano molto aiutare l'immaginazione, tanto che il cigolio e lo stridore dei ferri potevano essere interpretati come tuoni e come musiche celesti. Qui l'arte cedva il posto all'artificio e all'ingegnosità. Ma tutte queste manifestazioni spettacolari, tra cui quella che fu veramente l'ultima, impedita a lungo dalle piogge torrenziali della primavera organizzata da Paolo Giordano Orsini, duca di Bracciano e rappresentante combattimenti e balli equestri in un teatro ligneo sospeso, erano l'indice più significativo del gusto dei tempi e dell'indirizzo che avrebbero preso le arti nel secolo successivo.

ANTONIO LUGLI

IL SIERO DI BOGOMOLETZ CONTRO LA VECCHIAIA PRECOCE

Come si può arrestare la "parabola discendente„

In ogni epoca gli uomini hanno cercato di raggiungere la longevità, perchè la vita che si vive una volta sola è sembrata a tutti troppo breve e la giovinezza troppo fugace. Tra gli studiosi del passato, anche il famoso medico del XVI secolo, Paracelso, offriva per somme notevoli uno speciale rimedio, «l'elisir di lunga vita», che avrebbe dovuto preservare dalla morte e conservare giovani coloro che l'acquistavano, ma fino a qual punto il rimedio fosse efficace, si può arguire dal fatto che lo stesso Paracelso morì appena cinquantenne.

Ai tempi nostri, Voronov e Mecnikov hanno raggiunto risultati sperimentali interessanti nel tentativo di individuare le cause dell'invecchiamento dell'organismo, il primo mediante trapianti ghiandolari, ed il secondo attraverso un profondo studio del tessuto connettivo. Mecnikov volle indagare cosa avviene negli organi e nei tessuti, quando la vecchiaia si avvicina, e si occupò dell'organo più complesso: il cervello. Osservando al microscopio gruppi di cellule nervose separati da strati di cellule connettive, egli constatò che non in tutti i preparati il quadro appariva uguale, perchè più anziano era il morto, tanto meno numerose erano le cellule nervose, come se, a misura che l'uomo invecchia, parte del tessuto cerebrale venga a scomparire, soppiantato dal tessuto connettivo. Lo stesso fatto egli osservò nel fegato, nei reni, nel cuore, dappertutto: le cellule «specifiche» o, come Mecnikov le chiamò, «nobili», col progredire dell'età vengono sostituite dalle cellule grossolane del tessuto connettivo. Questo processo di indurimento Mecnikov denominò «la sclerosi degli organi», causa della vecchiaia, poichè, tanto più presto si sclerotizzano gli organi, tanto più rapidamente sopraggiunge l'usura dell'organismo, l'invecchiamento e quindi la morte.

L'accademico russo Bogomoletz, morto qualche anno fa, ha riesaminato le teorie di Mecnikov, ed ha messo in luce alcune essenziali funzioni del tessuto connettivo. Egli ha rilevato, innanzi tutto, la complessità e la interdipendenza dei processi vitali che si svolgono nelle più minute particelle dell'organismo umano, in cui trilioni di cellule si rinnovano continuamente: dai più fini capillari le sostanze nutritive affluiscono ai vari tessuti, passando attraverso la sottilissima parete dei vasi sanguigni, costituiti appunto da tessuto connettivo. Fibre connettive si trovano pure nei minuscoli spazi liberi tra i capillari e le cellule «nobili», ed ivi si depositano le sostanze portate dal sangue per essere utilizzate a mano a mano che se ne avverte la necessità. Il tessuto connettivo rappresenta dunque un intermediario tra i capillari e le cellule specializzate, una vera e propria barriera ematocellulare, dalla cui integrità dipendono sia l'approvvigionamento della cellula, che la sua possibilità di liberarsi dai rifiuti e di difendersi contro le sostanze nocive.

Questa regolazione del ricambio cellulare non rappresenta l'unica funzione del tessuno connettivo, che possiede anche la proprietà di elaborare un particolare fermento, distruttore delle cellule morte e anormali — ad esempio delle cellule cancerose — e costituisce un enorme serbatoio di globuli bianchi che divorano i microbi; ne consegue che, se peggiora lo stato del tessuto connettivo, una più o meno profonda alterazione subiscono anche tutti gli organi interni che si avviano verso un progressivo logorio e verso l'invecchiamento.

Col passare degli anni, anche il tessuto connettivo più sano si altera, ed è impossibile impedire tale sua trasformazione: bisogna cercare di ottenere, invece, che le alterazioni avvengano il più tardi possibile, cioè al tempo debito assegnato dalla natura. Bogomoletz ha cercato il mezzo di influire direttamente sulle cellule connettive, intensificandone l'attività, non appena esse mostrino i primi sintomi di indebolimento, e per raggiungere questo scopo egli ha seguito la via percorsa cinquant'anni fa da Roux e Behring, i quali riuscirono a neutralizzare l'agente patogeno della difterite iniettando ad un cavallo piccole dosi di bacilli difterici.

Bogomoletz iniettò alle sue cavie cellule connettive ridotte in sottile poltiglia, e dopo molte ricerche il «siero antireticolare» cioè anticonnettivale, si trovò finalmente nelle sue mani. Il nuovo preparato è però di potenza tale da poter distruggere le cellule connettive, per cui va usato solo con le più grandi cautele: mentre infatti quantità ben dosate intensificano i processi vitali intracellulari, forti dosi potrebbero invece provocare danni irreparabili all'organismo.

I primi esperimenti clinici del siero hanno dato esiti molto interessanti: ad esempio, iniettato ad un ragazzo affetto da scarlattina, ha provocato la scomparsa dei sintomi principali in poco più di 24 ore, e dopo qualche giorno è stata constatata la guarigione completa. Un risultato analogo si è avuto in alcuni malati colpiti dal morbo di Addison, ma l'esito più promettente ed inatteso è stato ottenuto su un infermo operato di tumore maligno alla spalla, nel quale scomparve dopo tre iniezioni di siero una metastasi comparsa sotto l'ascella a un mese dall'operazione. Dato che queste tre forme morbose non hanno nulla in comune, sorge spontanea la domanda perchè il siero di Bogomoletz si sia dimostrato efficace in tutti tre i casi, e l'ipotesi più probabile è che esso abbia agito sul tessuto connettivo, rinforzandolo ed eccitandolo, in modo da permettergli una maggiore difesa naturale dell'organismo malato.

Prendiamo un uomo ancora pieno di vita, che non pensi nemmeno alla vecchiaia, ed osserviamolo con attenzione: forse noteremo qualche ruga attorno agli occhi e vicino alla bocca; un altro dimostra una grande capacità lavorativa ed una lucida intelligenza, ma la sua memoria incomincia ad indebolirsi, e sempre più frequentemente egli dimentica cose importanti; un terzo afferma di non accusare malanni, ed infatti tutti i suoi organi sembrano in perfetto stato di efficienza, tuttavia verso sera, ha un leggero mal di capo, e dopo i pasti è preso da sonnolenza. Sono questi i primi segni precursori: le cellule «nobili» non hanno ancora subito danni irreparabili, ma già compaiono lievi alterazioni del tessuto connettivo, e l'organismo dà il primo segnale d'allarme. La vita è giunta al suo punto culminante e sta per iniziarsi la parabola discendente: le cellule nobili dei principali organi interni non sono ancora seriamente intaccate, ma il tessuto che le preservava, regolandone il ricambio, sta perdendo la sua elasticità, la sua energia, il suo potere di giovanile difesa e di rinnovamento.

Questo è il quadro della vecchiaia, secondo le teorie di Bogomoletz, ben diverso da quello pensato da altri studiosi, forse più concreto ed originale. Le regole igienico-sanitarie propugnate da Mecnikov, ed il meraviglioso, ma effimero ritorno alla giovinezza ottenuto da Voronov con i suoi celebri trapianti ghiandolari, non perdono tuttavia la loro importanza di fronte a questi concetti nuovi, perchè infiniti sono i fattori che provocano il logoramento e l'invecchiamento dell'organismo. Ma il siero di Bogomoletz, attualmente in via di sperimentazione anche in Italia, rappresenta un prezioso contributo contro la vecchiaia precoce, un'arma interessante e ricca di promesse contro numerose forme morbose, e, probabilmente, uno dei mezzi per raggiungere la longevità

LEOCOS

S'aggravano le condizioni della contessa di Villa d'Este

Pia Bellentani, alla vigilia del processo, sarebbe in pericolo di vita

Aversa, luglio

E' vero che Pia Bellentani sta morendo? Il prof. Amato, che è succeduto al suocero, prof. Saporito, nella carica di direttore dell'ospedale psichiatrico di Aversa, a questa domanda risponde negativamente. «Le condizioni della contessa di Villa d'Este — mi ha detto il giorno che sono andato a trovarlo — sono ormai note a tutti: gravi, ma non tali da far temere un collasso da un momento all'altro, anche se niente si può dire con sicurezza assoluta». Negli ambienti ufficiali, e non solo di Aversa, c'è in questi giorni un silenzio impenetrabile sui nuovi sviluppi del caso Bellentani. I giornalisti e i fotografi che dopo le note dichiarazioni del prof. Saporito a Milano, erano accorsi ad Aversa da Roma e da Napoli, sono tornati indietro a mani vuote. Di tutta questa vicenda, tuttavia, vi sono ancora alcuni aspetti che attendono di essere chiariti.

Pia Bellentani arrivò ad Aversa verso la fine del 1948, poche settimane dopo il delitto di Villa d'Este; appariva magra, disfatta, in preda a un confuso delirio, e si rifiutava di toccare cibo; per convincerla a mangiare qualcosa dovevano venirle vicino i medici, le suore, tutte le persone che potevano influenzarla in qualche maniera. Per diversi mesi le sue condizioni si mantennero così precarie da far temere un collasso irreparabile; pregava per ore e ore ogni giorno perchè Dio la facesse morire «con un tumore al cervello».

Le cose incominciarono a cambiare lentamente quando andarono a visitarla le figlie e il marito. La prima volta che le fu annunciata la visita delle due bambine, Flavia e Stefania, (il marito era ancora detenuto per porto abusivo d'arma) la contessa fu assalita da un'agitazione spasmodica; passò tutta la mattinata a riordinare la camera, a vestirsi, a disporre nel corridoio vasi da fiori. I medici capirono che quello era l'unico mezzo per risvegliare in lei qualche interesse alla vita e strapparla ai fantasmi che l'agitavano, specie nelle ore solitarie della notte. Le visite si fecero frequenti, venne molte volte anche il conte.

Gli incontri fra marito e moglie sono sempre pacati e alquanto malinconici: lui non parla mai della tragedia, conserva quel tono paterno e benevolo che molti anni prima aveva sedotto la provinciale Pia Caroselli («mio marito — disse la contessa in uno degli interrogatori — con la sua maturità e la sua esperienza mi dava la sensazione di essere finalmente al sicuro da tutti i miei timori e le mie inquietudini»).

Sono passati quasi tre anni. Poi, improvvisamente, la Bellentani si è aggravata, è scomparsa in lei ogni volontà di lottare, si parla di imminente pericolo di vita. Perchè è avvenuto tutto questo? C'è il progredire inesorabile del male trasmessole dal padre, che le procura a volte crisi di disperazione, alle quali non è estranea una gran paura per le figlie; ci sono i postumi accertati di un'infezione tubercolare; c'è stata, nelle ultime settimane, una complicazione epatica, che le dà molte sofferenze. Si insiste sempre sulla sua volontà di non guarire, di non collaborare con i medici che l'hanno in cura. Una cosa, però, fino a questo momento non è stata mai detta: Pia Bellentani vuole andarsene da Aversa, vuole seguire il suo destino, qualunque esso sia, pur di uscire da quell'edificio che le sembra ogni giorno più tenebroso, opprimente, pieno di incubi e di voci paurose. Ecco perchè niente potrà guarirla. Per molti mesi ha lottato contro se stessa e la sua salute vacillante; sperava di uscire da questo stato nebuloso e indefinito che è ora la sua vita, perchè, malgrado tutto, ama le sue bambine, vuole salvarsi. Tutti le hanno promesso che il suo ricovero sarebbe stato breve; per mesi ha aspettato che la sua sorte fosse decisa; le suore ne hanno raccolto ogni giorno le confidenze. Adesso è sfiduciata, avvilita, stanca; passa giornate intere sul letto, senza muoversi, senza parlare; quasi ogni sera è assalita da febbre. Non mangia quasi niente: un bicchiere di latte la mattina, qualche cucchiaio di minestra a mezzogiorno, un altro bicchiere di latte nel pomeriggio. Ha le guance smunte, gli occhi infossati, le braccia e le gambe magrissime (non pesa più di 45 o 46 chili, ne ha perduti 20 da quando è ricoverata). Solo quando le è vicina la sua vecchia mamma si fa un po' di forza; la signora Caroselli è venuta ad Aversa proprio in questi giorni, e la madre superiora, suor Anna Gentilini, le ha detto: «Venga ogni volta che può, senza di lei sua figlia muore».

Il 16 settembre si compiranno tre anni dal giorno dell'uccisione di Carlo Sacchi. E' un giorno ormai abbastanza lontano e ancora non appare una soluzione del caso Bellentani. La contessa potrebbe essere trasferita a Como per il processo, con le dovute cautele; molti pensano, però, che questo processo non si farà, che la Bellentani resterà ad Aversa per molto tempo ancora, forse fino alla morte, che potrebbe sopraggiungere da un momento all'altro. Si parla di misteriosi interessi che sarebbero dietro la tragica vicenda di Villa d'Este, nella quale i personaggi si muovono come spettri. Cose che si sussurrano con circospezione e che non vale la pena di riportare. Secondo una corrispondenza pubblicata giorni fa da un quotidiano, la Bellentani sarebbe stata vista in un'autoambulanza nei pressi di Vicenza. Era già stata sottoposta a Bologna ad un lungo studio da parte di un insigne psichiatra ed un'altra visita le sarebbe stata fatta fare dal prof. Belloni a Padova. In realtà, Pia Bellentani non si è mai mossa da Aversa.

PINO JOSCA

NELLA GRANDE VETRINA DELLA FIERA DI TRIESTE

Stupenda prova dell'Artigianato

LA PROGNOSI ottimistica formulata l'anno passato dando su queste colonne relazione dei caratteri e delle possibilità future della Fiera triestina — scrive nel suo ultimo numero il «Notiziario Industriale» dedicato prevalentemente alla Fiera e al potenziamento della Raffineria Aquila — appare confermata quest'anno. Ferme restando e permanenti, le condizioni naturali e geografiche dell'ubicazione ambientale dell'emporio e immutabile l'azione gravitante delle sue leggi commerciali di sbocco, di avvicinamento e di scambio tra il Centro europeo e l'oriente mediterraneo, la Fiera triestina conserva tuttora e conserverà anche per l'avvenire una speciale funzione di traffico terrestre, marittimo e fluviale, costituendosi ponte di transito e mediatrice in una situazione geopolitica quanto mai propizia agli scambi di prodotti. Questi scambi trovano nell'attrezzatura portuale e ferroviaria triestina e nella maturità di esperti operatori gli strumenti adatti e validi all'accrescimento dei traffici. Una zona industriale viene gradualmente incrementata e potenziata all'accoglimento di nuove e fruttuose attività produttive intese ad offrire impiego di mano d'opera e prestigio nella manifattura di merci lavorate e pronte all'esportazione verso i mercati occidentali e orientali.

Il quadro eloquente e vigoroso di queste possibilità produttive ed espansive della industria triestina viene appunto presentata dalla Fiera attuale di Montebello. Essa si prospetta come uscita dallo stato di minorità sperimentale e di timidezza cautelosa delle nostre precedenti Fiere, sicuramente incoraggiata dai consensi europei e dalle nuove promettenti relazioni per la prima volta da essa stabilite con alcuni Paesi dell'oriente mediterraneo. La pacificazione tra i popoli, la ripresa delle relazioni commerciali, sono indubbiamente elementi fondamentali e ricostitutivi per fruttuose intese tra il nostro centro fieristico ed i Paesi europei e mediterranei.

Non ancora uscita da un drammatico travaglio politico-economico che ne ha minorato le energie produttive, Trieste industriale ha trovato tuttavia la volontà e la forza di completare e rinvigorire la sua ricostruzione industriale, i suoi stabilimenti della grande e piccola industria, sempre sorretta e alimentata dalle provvidenze del Governo di Roma, dagli aiuti del Piano Marshall, dai validi generosi interventi del G.M.A. Con la progressiva ricostruzione delle industrie e col razionale miglioramento degli strumenti tecnici della produzione — conclude il «Notiziario Industriale» —, la Fiera ha sentito da parte sua il rinvigorimento del suo organismo, l'accrescimento delle disponibilità dei prodotti da mostrare ai Paesi interessati, e infine, essa ha ritrovato una maggiore e più sicura consapevolezza della sua funzione esprimendo attraverso i padiglioni tutte le possibilità del nostro mercato industriale e artigianale e tutte le ricche varietà nei settori molteplici del lavoro triestino».

La diagnosi è esatta. In fondo, la Fiera, se è la vetrina della produzione di tanti Paesi, è soprattutto il segno della vitalità di Trieste, l'esaltazione delle sua capacità in tutti i settori del lavoro. Prendiamo ad esempio il padiglione del nostro Artigianato. Ancora solo poche settimane orsono, il consigliere comunale Cristiani, presidente degli artigiani triestini, preannunciava un «colpo grosso»; diceva che cose importanti stavano per maturare. Nella palazzina di via Udine, infatti, il consiglio dell'Associazione predisponeva i piani per una massiccia partecipazione delle botteghe artigiane della città alla terza Fiera. «Una volta per sempre — egli diceva — bisogna sfatare la convinzione che l'artigianato triestino lavori a costi crescenti e che non sia in grado di tener testa ai suoi confratelli d'oltre confine».

Così ieri siamo tornati a scrutare nello Scantinato «C», dove appunto l'Artigianato locale appare impegnato nella dura lotta dei costi e della qualità. L'enorme afflusso di pubblico e la numerosa serie di contrattazioni in atto, ci ha persuaso che il cons. Cristiani ha fatto le cose con grande serietà. Una teoria di ricchissimi stands, allineati nelle pareti di destra, dirimpetto ai gioielli dell'Artigianato siculo-campano-fiorentino, racchiudono i prodotti di questa categoria cittadina che, per la sua forza numerica — oltre seimila unità, senza considerare i lavoratori ed i componenti le famiglie — costituisce uno dei pilastri della produzione locale.

Nella sezione a «monte», una serie di parchettature, nelle quali le innovazioni tecniche si sposano felicemente con i vecchi stili, sono appese alle pareti. Subito vicino, in un'ansa del padiglione, una ricchissima stanza da letto attira l'attenzione dei visitatori, mentre poco più giù la Cooperativa degli Artigiani falegnami — alla quale aderiscono ben 25 capi bottega, con un dispositivo meccanico di 150 macchine poste su 6000 metri quadrati di spazio aziendale — espone una stanza da soggiorno studiata per la sistemazione nelle case nuove, ove lo spazio è piuttosto tiranno; il Novipan, il paniforte moderno di produzione svizzera, dà al mobilio un particolare tono di grazia. Dalle stanze si passa ai lampadari, agli arredamenti, ai servizi da tavola ed agli specchi dai suggestivi riflessi. Gli articoli per signora trovano nel padiglione artigiano una ricchezza inusitata di forme, di colori, di modernità. Dalle borse in cuoio ed in stoffa, i cui eleganti ed originali ricami in oro ed in fili d'argento rivelano motivi di squisita grazia, si passa alle calzature per signora, che vanno dal nero intenso ai delicati colori d'avorio, alle camiciette, alle trine, ai merletti, alle superbe pellicce ed ai delicati capi intimi delle Industrie femminili.

Ma l'artigianato triestino non si ferma agli articoli d'immediato consumo; estende la sua produzione anche ai più complicati prodotti della tecnica. Attrezzi nautici, articoli d'oreficeria, macchine utensili, poltrone per medici e barbieri, biciclette, motociclette, carrozzerie per autovetture, cardatrici a valigia ecc., formano un reparto di alta efficacia espositiva. Lampade d'ogni tipo e modello, soprammobili, spugne, manichini ultramoderni, giocattoli in legno, lavori in madreperla, statuine in alabastro, fiori in sughero e in foglie di legno, ceramiche d'alto valore, drapperie e tendaggi dai colori tenui ed opalescenti completano la mostra, assieme ai libri rilegati, ai prodotti della verniceria, alle batterie da jazz e alle macchine per la macinazione del caffè. Alla gioia del pubblico che ammira tanti gioielli creati dalla genialità dei nostri artigiani, uno degli espositori, Libero Musitelli, purtroppo non partecipa: egli ha perduto il dono della vista. Ma non pertanto egli si è scoraggiato e con ardente volontà ha saputo creare anch'egli il prodotto d'esposizione, che come tecnicità rappresenta un autentico e inestimabile gioiello.

Borse di studio B. Stringher

La Banca d'Italia bandisce un concorso per titoli a tre borse di studio nelle discipline economiche e bancarie, intitolate al nome di Bonaldo Stringher, da svolgersi in Inghilterra o negli Stati Uniti durante l'anno accademico 1951-1952.

Possono prendere parte al concorso i cittadini italiani laureati, in uno degli Istituti superiori di studi dello Stato, non anteriormente al 30 giugno 1948. Le domande e i documenti di rito, nella competente carta bollata, ed i titoli debbono essere presentati presso l'Amministrazione Centrale della Banca d'Italia in Roma entro il 1.o agosto p.v., Le norme particolareggiate del concorso trovansi pubblicate presso gli Istituti superiori di studi dello Stato e presso la Banca d'Italia, ai cui Uffici, centrali e periferici, gli interessati possono rivolgersi per ogni chiarimento.

IL BRONZETTO DELLO SCULTORE TRISTANO ALBERTI VINCITORE DEL PREMIO DI 250 MILA LIRE DEL FESTIVAL DEI RAGAZZI. IL BRONZETTO COSTITUIRA' IL «PREMIO CINEMATOGRAFICO DEL FESTIVAL»

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 10 «Teresa Cosulich» (it.); B. 16 «Irma» (it.); B. 22 «Zagreb» (jug.); **Porto doganale:** B. 26 «Francesca» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Aldebaran D.» (.it); B. 38 «Santa Cruz» (pa.); B. 39 «C. di Brindisi» (it.); B. 40 «Leme» (it.); B. 41 «M. Road» (br.); B. 42 «Carbonello» (it.); B. 43 «Nashua Victory» (am.); B. 45 «Hav» (nor.); B. 46 «C. Zeno» (it.), «Carlotta» (it.); B. 47 «Sabac» (jug.); **Molo Venezia:** «Floriana» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Canopo» (it.); **Dock:** «S. Giusto» (it.), «Skystar» (am.); **Scalo Legnami N.:** «Dromit» (isr.); **S. Sabba:** «R. Tipton» (am.); **S. Rocco:** «Andalò» (it.); **Dock:** «Rosa M.» (it.); **Rada est.** «Ascona» (hond.), «Catherine» (am.).

PROSSIMI MOVIMENTI

6 luglio: «Francesca» B. 26 a B. 48; «Hav» B. 45 a B. 44; «Catherine» rada a B. 45; «T. Cosulich» B. 10 a B. 48; «C. di Brindisi» B. 39 a B. 46-47; «Skystar» Ars. a mare; «Rosa M.» S. Rocco a mare (prove); «Ascona» rada a S. Sabba o B. 24; «R. Tipton» S. Sabba a mare.

MOSTRE D'ARTE

I monotipi di Vittorio Bergagna

I monotipi che Vittorio Bergagna espone alla Galleria Casanuova possono, al primo momento disorientare, per la difficoltà che lì per lì si presenta al visitatore di ritrovarvi il Bergagna di ieri e di sempre. In verità Bergagna ha rinnovato già una volta la propria pittura, riimmergendola (quattro o cinque anni fa) nelle fonti più vive e genuine del post-impressionismo francese (per la esattezza: Matisse e Bonnard). Ma, in fondo, non si trattò se non di ricuperare quella radice che pure aveva fatto rampollare la sua pittura precedente: e il tono poetico del suo intimismo lirico non mutò per questo: anche se, dai suoi argenti picchiettati di bianchi lumi, lo dovemmo ritrovare nei più lattei e dilavati grigi delle sue trine e nei più discoperti accordi di fragola, di verde e di azzurro.

Ma è un fatto che, oggi, al di là di quella novità che è soltanto apparente ed è data dalla diversità della tecnica (monotipo contro olio), si stenta a riconoscere proprio il mondo poetico dell'artista: o per lo meno dobbiamo convenire che ci troviamo dinanzi a motivi inconsueti e a soluzioni non prevedibili.

Ma guai all'artista di cui sempre fosse prevedibile il prossimo passo! Egli mostrerebbe di battere non la propria strada, ma di camminare su di un binario già bell'e tracciato. Così oggi non deve far meraviglia se, dopo aver conosciuto il dolore e la sventura, l'artista Bergagna non dipinga esattamente ciò che aveva dipinto il Bergagna uomo felice, in pace con Dio e con gli uomini.

Non che oggi Bergagna sia «passato all'opposizione». La sua pittura non è un grido di protesta, ma non è oggi più nemmeno il cantico di Francesco in lode delle creature. Quel mondo, quel piccolo mondo, che tante volte egli aveva trattato con affettuosa confidenza, non è più così amico e cordiale: ma rivela anch'esso le sue zone d'ombra e di mistero: e l'artista di fronte ad esso si trova nella condizione di chi lo scopra per la prima volta. Da ciò viene quell'accentuarsi dei caratteri a volta fiabeschi, a volta metafisici di questi monotipi. Da ciò quel ritorno ad un primitivismo e ad un gusto del fanciullesco, da cui l'arte di Bergagna candida, ma non ingenua, pareva quant'altre mai, lontana. Così si spiega come le colline di un paesaggio gli si possano mutare in quelle inverosimili ed incantate escrescenze, che servivano ai vecchi cartografi per segnare le catene di montagne: quando la cartografia era più arte che scienza e il mondo assai più ignoto che noto e la fantasia aveva modo di sbizzarrirsi a immaginare le belve che popolavano le favolose arene delle terre incognite: Hic sunt leones...

Leoni nelle pitture di Bergagna non ce n'è punto: ma le terre incognite si intravvedono qua e là tra gli spiragli che l'uscio di casa ha lasciato aperti o, dissimulate dietro gli schermi degli oggetti familiari, far capolino in dissolvenza di tra il fogliame dei bossi dell'orticello domestico...

Non sappiamo dove tale accentuarsi dei caratteri fantastici porterà la pittura di Bergagna: attualmente ci troviamo in una fase di fermento e di ricerca, non senza qualche contraddizione. Ma è certo che Bergagna è uno dei pochi che hanno qualcosa da dire. E solo se c'è qualcuno che abbia qualcosa da dire, vale la pena — ed è ovvio — di stare a sentire...

GIO.

CONTINUANO LE PIRATERIE NELL'ADRIATICO

Altre due motobarche fermate dagli jugoslavi

La motovedetta corsara jugoslava ha fermato mercoledì mattina due altri motopescherecci. Il «Nuova Alaska» e il «Guerrino G.», del Compartimento marittimo di Chioggia, erano in navigazione a cinque miglia da Puntagrossa, quando verso le 7, sono stati avvicinati da una motovedetta titina, il cui equipaggio li ha costretti a dirottare per Capodistria. Giunti in questo porto, gli jugoslavi sono saliti sul «Guerrino G.» ed hanno proceduto al sequestro di circa due quintali di pesce. All'imbrunire, i due motopescherecci sono stati rilasciati, e verso le 20 attraccavano al Molo della Pescheria. I comandanti delle imbarcazioni hanno narrato la brutta avventura ai funzionari della P. C. colà di servizio.

Fosco episodio denunciato da un ragazzo

Un ragazzo ha varcato ieri pomeriggio la soglia del Distretto centrale, chiedendo della Polizia femminile. Accompagnato nella Sezione delle poliziotte, il ragazzo, Vittorio L., di 15 anni, ha fatto uno strano racconto. Per ragioni che lì per lì non si sono potute chiarire, verso le 15, suo padre lo avrebbe legato a un mobile della cucina e brutalmente malmenato. La terribile accusa del ragazzo era suffragata da alcune lividure che egli presentava ai polsi e al dorso. Assunto il verbale, Vittorio è stato accompagnato alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso. La Polizia ha iniziato le indagini per appurare se il racconto del ragazzo corrisponde al vero.

Scivoloni fatali

Di una caduta con gravi conseguenze è rimasta vittima ieri pomeriggio una vecchia signora. Verso le 17, Giuseppina Canciani, di 79 anni, abitante in viale Miramare 35, percorreva la via Torrebianca, diretta verso casa. Giunta all'altezza dello stabile n. 39, la vegliarda è scivolata e stramazzata al suolo, fratturandosi l'omero destro. Raccolta dalla CRI, la Canciani è stata accompagnata all'ospedale con un'autolettiga.

Un pronto intervento, complicato da un accidentato sentiero, è stato effettuato verso le 18 dai sanitari della CRI. A quell'ora, il loro intervento veniva richiesto in via delle Docce 27, dove Maria Dougan, di 54 anni, aveva riportato la lussazione del gomito destro, cadendo in cucina. I sanitari, fatta arrestare l'autolettiga, sulla carreggiata, si sono inoltrati in un sentiero che conduce, dopo un percorso di quasi mezzo chilometro, all'abitazione dell'infortunata. Soccorsa sul posto, la Dougan è stata poi accompagnata all'ospedale.

In seguito a uno scivolone fatto in casa, Giustina Maiz, di 63 anni, abitante in via dello Scoglio 164, ha riportato la sospetta frattura del polso sinistro. E' ricorsa alla CRI.

Un gruppo di giudici e funzionari giudiziari, in occasione della laurea in giurisprudenza ottenuta dal cancelliere del Tribunale sig. Vladimiro Clarich, si sono raccolti in lieto simposio per festeggiare il collega al quale hanno rivolto i più fervidi e cordiali auguri.

ASTUTI I DUE MOTOCICLISTI

Rifornimento notturno dal serbatoio di un'auto

Ma il finanziere che prendeva il fresco vide tutto e così la benzina fu pagata ad alto prezzo

La notte del 30 maggio scorso, la guardia di finanza Silvano Riccobon, abitante in via F. Severo 42, se ne stava a prendere il fresco su una finestra, che dà sul vicolo del Castagneto. Ad un certo momento la sua attenzione venne attratta da due giovanotti sopraggiunti con una moto e fermatisi accanto ad un gruppo di automobili che ufficiali e soldati alleati sono soliti a far parcheggiare in quei paraggi. I due, accostatisi ad un'automobile, si accinsero, servendosi di un tubo di gomma, a sottrarre dal serbatoio della macchina della benzina. Il finanziere allora, indossata la giacca scese in strada, deciso ad acciuffare i due mariuoli. I due però, vistisi sorpresi, afferrarono un bidone nel quale avevano versato la benzina e in fretta e furia saltarono sulla moto, allontanandosi a forte velocità. Ma il Riccobon aveva buoni occhi e riuscì a prendere il numero della targhetta della moto.

Sulla scorta di questa indicazione il giorno successivo il Riccobon potè accertarsi che la moto apparteneva a tale Mario Molek. Fermato e interrogato, il Molek disse che normalmente non si serve della moto, che viene invece adoperata da suo fratello Stelio. Costui, fermato a sua volta, raccontò che la sera prima aveva incontrato in viale Venti Settembre tale Tonin, il quale gli aveva proposto di fare una giterella in moto fino a Sistiana. Vi si erano infatti recati, facendo ritorno in città verso le due e 40 di notte. Ad un certo punto, rimasti senza benzina, il Tonin aveva proposto di approfittare di una delle auto lasciate incustodite nel vicolo.

Senonchè il carburante sottratto dall'auto, appartenente a tale Howard Palmatier, misurava 28 litri, ed era dunque di molto superiore al quantitativo necessario per riempire il serbatoio della moto. A sua volta il Tonin, identificato per tale Pietro Marchesich, confermò la versione del Molek, e tutti e due vennero denunciati per furto. Dopo una sosta alla Corte di rinvio, i due giovani sono comparsi ora davanti ai giudici della quarta sezione, dove sono stati condannati ciascuno ad un anno, nove mesi e 10 giorni di reclusione e a 18 mila lire di multa. Inoltre al Molek è stato revocato il beneficio della condizionale concessagli nel dicembre 1949 dalla Corte d'appello, dalla quale era stato condannato per furto a 10 mesi e 15 giorni nonchè a 12 mila lire di multa. Pure il Marchesich ha perduto il beneficio della condizionale per un analogo precedente. Presidente Picciola; P.M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difesa avv. Borgna.

Vespista all'ospedale per colpa d'una capra

Dopo quanto gli è successo, Federico Fiorentin, di 42 anni, abitante in via Torricelli 2, probabilmente non si iscriverà mai più alla società protettrice degli animali. Verso le 20.10 di ieri, il Fiorentin percorreva, in arcione alla propria Vespa, una strada di campagna che si estende nella zona sovrastante la stazione di Guardiella. Il viottolo non era illuminato precisamente come il Corso, e così il vespista non ha potuto scorgere nemmeno il biancore d'una capra, lasciata dal proprietario a pascolare in un prato adiacente alla strada. Il contadino di buon cuore, perchè la capra avesse un più vasto raggio d'azione o, forse, perchè non s'annoiasse, le aveva messo al collo una lunga corda, fissandola su un'asta di ferro, infissa quasi al margine del viottolo. E la capra, seccata di starsene cheta cheta sul «suo» prato, aveva deciso di fare una passeggiata e s'era spostata verso l'opposto margine della strada. Con il suo movimento, la bestia ha tirato la corda attraverso il viottolo, e il Fiorentin, ignaro dei capricci caprini, vi andava a sbattere contro, rovesciandosi. Nella caduta riportava la frattura della gamba destra. E' stato ricoverato all'ospedale.

I TIRI BIRBONI DEL MALTEMPO

UN QUADRO SULLA TESTA: ecco la sveglia più sicura

Pur trovandosi al coperto, il bracciante Bruno Macchi, di 37 anni, abitante in via Volta 10, ha passato ieri un brutto quarto d'ora a causa dell'acquazzone rovesciatosi sulla città. Rincasato stanco morto dal lavoro, il Macchi si metteva a letto per schiacciare un pisolino. Per non essere disturbato dal calore della stanza, spalancava le finestre e, grazie alla temperatura quasi montana, s'addormentava saporitamente. Dormiva così bene, che il suo sonno non è stato minimamente turbato dalle prime avvisaglie del temporale: e alle 15.30, quando il tempaccio ha toccato il diapason della sua violenza, il Macchi era ancora tra le braccia di Morfeo. Una ventata più robusta delle altre, sbattendo le imposte d'una finestra è penetrata, devastatrice, nella stanza del dormiente: un vecchio quadro, appeso sopra il letto, non ha resistito all'impeto e con uno squasso è crollato dal suo sostegno, abbattendosi sulla testa del Macchi. Svegliato così brutalmente, l'uomo ha creduto, lì per lì, d'essere rimasto vittima di un incubo, ma il sangue che gli colava da una ferita al parietale sinistro lo ha riportato bruscamente alla realtà. Tamponandosi il taglio (per sua fortuna, il quadro era privo del vetro) il ferito ha atteso che spiovesse, e verso le 17 si è presentato alla CRI. dove gli hanno prodigato le cure del caso.

Alla stessa ora, il maltempo ha giocato un brutto tiro anche a un minuscolo ciclista. Diretto verso casa, Giuseppe Fogliava, di 9 anni, abitante in via dell'Università 15, pigiava energicamente sui pedali della sua bicicletta. Aveva raggiunto quasi la meta, quando le ruote del ciclo scivolavano sulla patina di fanghiglia e acqua che copriva la strada; perduto il controllo, egli è stramazzato al suolo, mentre il manubrio l'urtava con violenza alla gola. Rialzatosi, il piccolo Coppi si è recato alla CRI, dove è stato medicato per una ferita lacero contusa.

Affermazioni di artisti triestini

«PAESAGGIO IN SILENZIO» DI DINO PREDONZANI

COMPOSIZIONE DI EDOARDO DEVETTA

Il successo degli artisti triestini alla recente Triveneta di Padova ha avuto il crisma ufficiale, da alcuni lusinghieri e significativi riconoscimenti. Fin dal giorno dell'inaugurazione il pittore Nino Perizi aveva la soddisfazione di vedere una delle sue «Composizioni» acquistata dal Soprintendente alle Gallerie del Veneto per conto del Ministero dell'Istruzione. Successivamente dalla Galleria Civica d'Arte Moderna di Padova venivano acquistati un quadro di Romano Rossini, una «Composizione in giardino» di Edoardo Devetta e il «Paesaggio in silenzio» di Dino Predonzani. Dello stesso Predonzani anche la Università si assicurava un'opera con l'acquisto dell'altra grande composizione «Paesaggio nordico».

Narrata in tre tempi
la disavventura del pasticcere

Complice il semaforo, le rubano il portafogli

Un fatto di cronaca in tre tempi quello che ci accingiamo a narrare. Tre giorni or sono, verso le 9 del mattino, Alessandro Duse, di 23 anni, abitante in viale Tartini 6, occupato presso una pasticceria di Cittavecchia, per impastare più agevolmente una sfogliata si sfilava dall'anulare un anello d'oro massiccio e lo deponeva sulla mensoletta del telefono, nel laboratorio stesso. Verso le 11.30, conclusa la prima parte della sua opera, il Duse si lavava le mani e andava in cerca dell'anello per riprenderlo; ma sulla mensoletta non c'era traccia di monili. Dopo averlo cercato da ogni parte, il giovanotto si è convinto d'essere rimasto vittima di un furto, tanto più che nelle due ore che l'anello era rimasto incustodito sulla mensola due persone avevano varcato la soglia del laboratorio per fare una telefonata. Soltanto il giorno successivo — cioè mercoledì — il Duse si è presentato in un ufficio di Polizia per denunciare l'ammanco, precisando di avere subito un danno di 18 mila lire. E soltanto ieri l'ufficio stampa della Polizia ha fornito la notizia: resta da sperare che oggi il Duse ritrovi l'anello.

Salito verso le 19.30 di mercoledì su una vettura filoviaria della linea «C» per rincasare, Enrico Zanetti Brunello, di 43 anni, abitante in viale D'Annunzio 66, nel tratto Mercato Coperto-Piazza Foraggi (le due stazioni della sua corsa) è stato alleggerito del portafogli con 1500 lire e i documenti, che custodiva nella tasca posteriore dei calzoni. Un'ora più tardi, il borseggiato si è presentato in Polizia per la denuncia.

Una piccola folla impaziente sostava alle 11.15 di ieri sul marciapiede del Ponte della Fabra, in attesa che il semaforo segnasse rosso per slanciarsi attraverso la via Carducci. Quando, finalmente, l'occhio luminoso ha dato via libera ai passanti, una fiumana si è convogliata nelle fascie pedonali, sparpagliandosi poi nelle vie adiacenti. Tra coloro che hanno superato l'incrocio c'era anche Bruna Posar in Smerchini, di 42 anni, abitante in via Carducci 25, alla quale la traversata è venuta a costare piuttosto cara: un malvivente che si era mescolato alla folla, infilata una mano nella borsa a secchiello che la donna portava al braccio, le aveva asportato il portafogli con 2200 lire e i documenti.

Aperta la porta con grimaldelli, ignoti ladri sono penetrati ieri, in un'ora imprecisata fra le 13 e le 15.30, nel negozio di apparecchi radio «Elind», in via Battisti n. 20, di cui è titolare Sergio Oliva, di 27 anni, abitante in via Madonnina 12. I malviventi, forzato un cassetto con due leve di metallo rinvenute sul posto, vi asportavano 3000 lire. Scoperto il furto al momento di riaprire il negozio, l'Oliva ha subito telefonato alla Polizia.

Spiacevole epilogo d'un giro sull'autopista

Un breve giro sul circuito dell'autopista del parco di divertimenti, al Broletto, è stato fatale, iersera, alla stiratrice Norma Zupin, di 34 anni, abitante in via Montecucco 42. Verso le 19.40, la Norma pilotava un'automobiletta sulla pista, quando un incauto guidatore le è venuto addosso in pieno con il suo macinino. Per l'urto violento, la Zupin ha sbattuto il ginocchio sinistro contro la carrozzeria, producendosi una vasta ferita lacero-contusa. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Pellegrini, è giunto sul posto. Dopo la prima medicazione, la Zupin è stata accompagnata all'ospedale per le ulteriori cure.

Una madre snaturata

Quale lezione d'amor materno potrebbe dare la gatta che difende a colpi d'unghia i suoi piccini, alla donna snaturata che ieri notte si è liberata della propria creatura, scaraventandola su un cumulo di spazzature. All'alba di ieri, lo spazzino Antonio Boldestein, di 55 anni, abitante in via S. Giusto 32, spingeva il suo carrettino lungo la piazza Donota per recarsi in via Piccola Fornace per il suo abituale, quotidiano lavoro. Spazzata la via, il Boldestein s'arrestava ad un certo punto dinanzi al muricciolo che chiude la strada e sotto al quale, tra cumuli di detrini e di immondizie, spuntano ciuffi d'erba. Tra il verde egli ha scorto un pacco piuttosto voluminoso, ricavato con le due pagine esterne del «Giornale del lunedì» di lunedì scorso. Scartato l'involto, il Boldestein si è trovato sotto le mani un rettangolo di cotone, che fasciava il cadaverino d'un bimbo. Il Boldestein correva a un vicino posto telefonico e chiamava l'Emergenza. Poco dopo intervenivano anche funzionari della Squadra scientifica per i primi rilievi. Per ora si sa soltanto che il cadaverino è di sesso maschile; non è stato accertato se si tratta di un feto o di un neonato. Il morticino è stato trasportato all'obitorio e stamane verrà sottoposto alla perizia medico-legale.

Diciotto apolidi e quattro russi sono giunti iersera a Opicina Campagna con un treno proveniente dalla Federativa. I profughi hanno chiesto l'assistenza dell'IRO.

Un piede schiacciato sotto le ruote del carro

Una jeep americana con le sirene in azione ha imboccato verso le 11 di ieri il Largo Santorio, diretta verso l'ospedale. Sull'automezzo era adagiato il manovale Quinto Bacci, di 31 anni, abitante in via del Montello 1, rimasto poco prima vittima d'un infortunio al Porto Vittorio Emanuele: nello spingere un carrello, sul quale erano accastate diverse casse, attraverso il magazzino n. 22, il Bacci era scivolato, andando a finire col piede destro sotto una delle ruote del veicolo, che gli ha schiacciato il quarto dito. Dopo le cure ricevute dal medico astante, il Bacci ha potuto rincasare. E' stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Scontro fra ciclisti

Ieri alle 15.30 il venditore ambulante Giuseppe Gallo, di 27 anni, residente a Padova, è rimasto vittima di un incidente. Con la bicicletta carica di mercanzie, il Gallo percorreva la piazza tra i Rivi quando è venuto a collisione con un altro ciclista, che aveva perduto il controllo del manubrio a causa di uno scivolone sul fondo bagnato e sdrucciolevole. Urtato, il Gallo è stato disarcionato ed è andato a sbattere contro il margine del marciapiede, producendosi una vasta ferita lacera alla gamba sinistra. E' stato soccorso dalla CRI.

Mentre eseguiva dei lavori di sterro a San Giovanni, lungo la siepe che divide il cortile della Scuola «F. Filzi» da una campagna, Antonio Baldas, di 29 anni, abitante in via Donota 2, ha rinvenuto una bomba a mano schiacciata e inefficiente.

La morte ha varcato ieri per la prima volta il recinto d'un campo profughi. Il funesto evento è avvenuto nell'ex carcere dei Gesuiti, dove, intorno alle 9, è deceduto improvvisamente lo jugoslavo Ivan Dorefjer, di 41 anni, agricoltore. La constatazione di morte è stata redatta da un medico della CRI accorso sul posto con un'autolettiga.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Regina Millo da Sofia Ulcigrai 500, da Bianca e dott. Bruno Ulcigrai 500, dai nipoti Laura e avv. Nino Petracco 1000, da Ricciotti e Romana Mazzon 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla cognata e nipoti 5000 pro Ist. Rittmeyer; da Dina e dott. Piero de Favento 1000 pro Assoc. medica (ved. e orf.); da Elda e rag. Willy Ulcigrai 500 pro Cantieri Riuniti Adriatico (fondo Furlani); da Pino Omero 1000 pro Orfanotrofio Marianum.

In memoria dell'ammiraglio Luigi Rizzo conte di Grado dal cap. Luciano Poli 500 pro vedove orfani di guerra; dal notaio dott. Ferruccio Boccasini 2000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giuseppe Cerqueni da Giovanni Vouch 3000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie Posar e Ovsec 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie; da Rina e Carlo Gregorat 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Nicolina Cristiani da Alessandra Radetti 300 pro Fondo assist. artigiani; da Giusto Chiaruttini 500; dall'ing. Giorgio Pugliato 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Adrianna Tarte da Frida Wegenast 2000 pro Piccole Suore dell'Assunz.; da Tity Anastassachi 1000 pro Osped. inf.

In memoria di Oscar Gaul nel II anniv. dalla moglie 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro E.C.A., 1000 pro C.R.I.; da Stefania e Giorgio Chiurco 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della prof. Renata Misgur dalla famiglia Colmani 1000 pro Vill. del Fanc.; da Oscar Canarutto e famiglia 500 pro Ist. Rittmeyer, 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria dell'ing. Marino Caliterna da Maria Neffat 1000 pro chiesa Cuor Immacolato Maria.

In memoria della madre dell'avv. Morgera da Corinna e avv. Spiro Curuppi 2000; da Giulio Nicolich 1000 pro Asilo Speranza.

Da M. L. V. 500 pro lapide commemorativa a mons. Buttignoni.

Da Costantino Furlani 1000 pro Iolanda Zaccariotto.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5610 (5600), Generali 6030 (—), Ras 1610 (1602), Bastogi 1358 (1356), Cantoni 16450 (16310), Cuc. C. C. 7450 (7300), Linif. e Canap. 1181 (1182), Coton. Merid. 1174 (1198), Rossi 14825 (14875), Fisac 412 (408), Fibre 3000 (3010), Snia 2615 (2622), Finsider 519 (518), Ilva 168 (170), Catini 789.50 (791), Ansaldo 194 (—), Breda 28.50 (24), Fiat 459.50 (464.50), Sade 929 (930), Edison 1773 (1778), Seso 1885 (1875), Sip 1045 (1048), Vizzola 2050 (2040), Meridelettrica 885 (888), Terni 202 (205), Eridania 11450 (—), Anic 179.50 (—), Saffa 721 (723), Gas 20 7/8 (—), Pirelli Ital. 884 (890), Pirelli e C. 850 (860).

TRIESTE

Assicurazioni Generali 6030 (—), Assicuratrice 710 (730), Ras 1630 (1620), Crda 175 (165).

Valute libere: Sterlina 8100-8150, napoleone 6200-6250, unitaria 1600-1620, dollaro 630-635, svizzero 145-147, oro al mille 850-860.

UN PRIMO GIUDIZIO DELLA CORTE DELL'AJA NELLA CONTROVERSIA PER IL PETROLIO

Londra e Teheran invitate a continuare la produzione

In attesa della soluzione finale, è stato riconosciuto all'Anglo-Iranian il diritto a continuare lo sfruttamento dei pozzi - Prevista una risposta negativa da parte persiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 5

La Corte internazionale di giustizia dell'Aja si è dichiarata competente a indicare le misure conservative a favore della Granbretagna nella questione dei petroli persiani. I 12 giudici hanno affermato che ciascuna delle due parti deve evitare qualsiasi azione che possa recare pregiudizio alla decisione finale della Corte sui provvedimenti persiani concernenti la nazionalizzazione delle installazioni petrolifere dell'Anglo-Iranian. La Corte ha affermato che lo sfruttamento delle risorse petrolifere persiane dovrebbe, in attesa di tale decisione, continuare dall'Anglo, sotto la direzione dei suoi attuali funzionari, soggetti però a qualche cambiamento da effettuarsi d'accordo fra le due parti. La Corte di giustizia, la quale può giudicare con [illegible], ha affermato che il caso rientra nella sua competenza, cosa che la Persia aveva negato.

La Corte ha anche detto che ambedue i Governi in contrasto debbono astenersi dal prendere qualsiasi provvedimento che impedisca un ritmo di produzione pari a quello esistente al momento dell'approvazione della legge per la nazionalizzazione da parte della Persia e che nessuno dei due paesi dovrà fare alcunchè che possa aggravare la situazione.

La Granbretagna e la Persia dovrebbero nominare una commissione di vigilanza per mantenere la produzione petrolifera e controllare le spese. Gli incassi dovrebbero essere versati in una Banca scelta dalla commissione stessa, la quale dovrebbe essere composta di due membri britannici e due persiani ed un quinto membro appartenente a un terzo paese scelto d'accordo tra la Granbretagna e la Persia. Il quinto membro, in mancanza di un accordo, dovrebbe essere scelto dalla Corte dell'Aja.

Il Governo inglese ha oggi inviato istruzioni all'Ambasciatore a Teheran, affinchè attraverso la mediazione americana egli trovi un compromesso per permettere alle petroliere di caricare la merce. Tanto il verdetto dell'Aja, quanto le proposte di Londra hanno un unico scopo, che impedire la chiusura delle più grandi raffinerie del mondo. Di alcuni prodotti non solo l'Inghilterra, ma l'intera comunità occidentale hanno urgente bisogno.

Il tempo a disposizione è ormai assai breve. Fra una quindicina di giorni, se non si arriva a una qualche forma di accordo, gli stabilimenti dell'Anglo-Iranian Company dovranno sospendere la loro attività. La scarsità di benzina e di nafta non tarderebbe a farsi sentire ovunque. Ora, di fronte a tale situazione, la necessità di assicurare le forniture prende il sopravvento su ogni altra considerazione. Tutta la difficoltà, come si è già detto, è rappresentata da una ricevuta: i persiani vorrebbero far firmare ai capitani delle navi una ricevuta intestata alla nuova società nazionalizzata invece che all'Anglo-Iranian Company; e i capitani hanno l'ordine di non firmare tale documento, perchè firmandolo riconoscerebbero «de facto» il sopruso di Teheran.

Si cerca ora una formula che permetta di sottoscrivere le ricevute senza implicare questioni di principio. Agendo in tale senso, si ottempera, oltre a tutto, al verdetto della Corte dell'Aja, la quale ha raccomandato di non impedire l'estrazione e il trasporto del petrolio fino a quando la controversia non sia stata risolta.

La ricerca di un compromesso, di una qualsiasi intesa con Teheran per evitare l'inaridimento delle fonti di petrolio avviene a Londra in una atmosfera febbrile. Stamane, davanti all'abitazione di Clement Attlee sostavano di nuovo le grosse automobili nere dei Ministri del Gabinetto; essi si sono riuniti per ascoltare da Morrison un resoconto sugli ultimi avvenimenti. Un simile resoconto era stato dato ieri sul tardi a Churchill, il quale era stato ricevuto dal Premier.

Oggi nel pomeriggio, Morrison ha riassunto la situazione davanti alla Camera. Egli ha detto che i persiani avevano dato una prova di resipiscenza revocando la legge contro i sabotaggi destinata a danneggiare gravemente il personale britannico ad Abadan, ma ha aggiunto che nei giorni seguenti il Governo iraniano si è reso colpevole di nuovi soprusi.

Dalla Persia le notizie che giungono di ora in ora sono purtroppo poco incoraggianti. La polizia sequestra le lettere private e d'affari del personale britannico, sloggia di casa a uno a uno i più importanti dirigenti della società, sequestra le loro automobili. Un gruppo di inglesi voleva andare a Bassora con l'aeroplano della società, ma i persiani li hanno seccamente informati che l'aeroplano è ormai di loro proprietà e gli hanno impedito di partire dopo una lunga attesa sotto un sole micidiale.

Per il momento la politica britannica è di ignorare ogni umiliazione o, per lo meno, di sopportarle con equanimità e di rimanere sul posto. Il personale non viene sgomberato, contrariamente a quanto si intendeva fare in un primo tempo, perchè si spera in una tregua e in un compromesso. In tal caso la ripresa del lavoro sarebbe molto più facile se i tecnici fossero già sul luogo. E' invece chiaro che se essi partono per l'Inghilterra, sarà ben difficile concordare il loro ritorno in Persia. La decisione di rimanere è caldamente approvata anche dall'opposizione e da tutta la stampa. I titoli dei giornali mostrano oggi un barlume di ottimismo e c'è aria di attesa di qualche nuova mossa che faccia superare l'attuale punto morto.

Il Ministro persiano in Olanda, Hussein Navab, ha dichiarato oggi, dopo avere preso conoscenza della decisione della Corte internazionale di giustizia sulla controversia anglo-iraniana: «Noi consideriamo tale decisione come un intervento nei nostri affari interni e pertanto la riteniamo nulla e non valida».

VICE

I Sovrani d'Egitto a Venezia

La festa del Ramadan con calici d'acqua piovana

Venezia, 5

Al Palazzo dell'Excelsior al Lido oggi si è celebrata con una festa veramente degna della proverbiale etichetta orientale la più grande solennità del mondo islamico, la festa del Ramadan, che è un po' la Pasqua dei maomettani a conclusione del lungo digiuno prescritto dal Corano.

Per l'occasione nella grande terrazza dell'Excelsior sono convenuti tutti i consoli egiziani delle città italiane con le rispettive signore, guidati dal console generale d'Egitto a Milano, Hilmy Osman, il quale è da oggi ospite di Venezia. In una profusione di fiori, che ha trasformato la terrazza in una immensa serra, poco prima delle 14 sono scesi i Sovrani d'Egitto con uno stretto seguito di altissimi funzionari e di bey. Su due file erano disposti gli invitati maschi e le signore, che sono andati a disporsi ai lati rispettivamente del Re e della Regina che si trovavano al centro dell'eccezionale schieramento. Quindi uno alla volta gli invitati, prima gli uomini e poi le signore, hanno baciato la mano a Re Faruk e alla Regina Narriman Sadek.

Terminato il ricevimento, nel corso del quale Re Faruk ha avuto delle cordiali espressioni di benvenuto per ciascuno dei suoi ospiti, si è formato un corteo che ha raggiunto la grande tavola preparata per cinquanta coperti, mentre venticinque valletti facevano accomodare le signore dopo che la Regina Narriman s'era per prima assisa all'eccezionale tavolata.

Verso la fine del pranzo si è scatenato un violento acquazzone e gli egiziani hanno bevuto le piene tazze l'acqua piovana che era stata appositamente raccolta nei secchielli dello spumante.

Dopo il processo Grosz

Tre diplomatici americani espulsi dall'Ungheria

Budapest, 5

Il Governo ungherese ha dato 24 ore di tempo per lasciare l'Ungheria ai tre diplomatici americani le cui attività sono state chiamate in causa nel corso del processo contro mons. Grosz.

L'ordine è stato notificato dal Ministero degli Esteri ungherese alla Legazione americana a mezzo di una nota verbale trasmessa stamane.

Altri sei diplomatici americani chiamati in causa nel processo Grosz sono stati da tempo trasferiti ad altri incarichi. Si ritiene che l'incaricato di affari americano non intenda chiedere la sostituzione dei funzionari colpiti dal provvedimento.

Di notte in alta montagna

UCCISO DAL FULMINE un ufficiale degli alpini

Bolzano, 5

Nel corso di un violento temporale, accompagnato da tremendissime scariche elettriche, un fulmine si è abbattuto su di un gruppetto di tre alpini che si trovavano sulla Cima Grande di Lavaredo per una esercitazione notturna.

Il sottotenente Giovanni Della Chiesa, di 26 anni, da Roma, investito in pieno, è rimasto ucciso sul colpo, mentre i due alpini che erano con lui hanno riportato solo lievi ferite.

I due superstiti chiedevano soccorso ad altre pattuglie operanti nella zona, e stamane la salma del sottotenente è stata trasportata a Brunico.

UN ANNO DALL'UCCISIONE DI GIULIANO

Nessuno a Viterbo ha mostrato di ricordarsene

Viterbo, 5

Il primo anniversario della morte di Salvatore Giuliano, che ricorre oggi, non ha turbato minimamente l'andamento del processo della strage di Portella della Ginestra, di cui l'ucciso fu l'organizzatore. Perfino Gaspare Pisciotta, che si proclamava il giustiziere del re di Montelepre, ha finto d'ignorare che è trascorso esattamente un anno dalla sera in cui egli impugnò la sua pistola contro colui che fu per cinque anni il suo capo.

Tutti gli imputati si sono dimostrati, invece, interessati alla deposizione del maresciallo Lo Bianco, comparso per la seconda volta nell'aula delle Assise di Viterbo.

PRESIDENTE: «Dei fratelli Genovesi, cosa potete dirci?»

LO BIANCO: [illegible] stanza. Sul suo cadavere fu rinvenuto un cartello con la scritta: «Le spie di Giuliano finiscono così». Espletando le indagini per la scoperta dei responsabili di tale delitto, arrestai un certo Termini, il quale confessò di aver conosciuto Salvatore Giuliano tramite Pietrina Genovesi, sorella degli imputati».

A richiesta della Parte Civile, il teste ha ammesso infine di aver accennato nel suo verbale a certe personalità legate a Giuliano, che non avevano il coraggio di denunciare il bandito nel timore di rappresaglie: intendeva riferirsi a Concetto Gallo, al barone La Motta, al duca di Carcaci, tre esponenti del movimento separatista.

Congedato il testimone, è stato richiamato sulla pedana lo imputato Giuseppe Genovesi, che è stato invitato a fornire chiarimenti intorno alla sua presunta parentela con Giuliano. L'imputato ha ammesso di avere una sorella a nome Pietrina, ma ha negato che costei fosse legata da alcun vincolo di consanguineità con il fuorilegge.

E' stata, quindi la volta del maresciallo Giovanni Calabrò, in servizio presso la stazione dei carabinieri di San Giuseppe Jato. Avuta notizia dell'eccidio, il sottufficiale si recò in compagnia del carabiniere Rosario Petra a Portella della Ginestra: constatò l'esistenza di 20 feriti e di 9 morti, ma non toccò nulla in attesa dei suoi superiori. Quanto all'attacco contro le sedi comuniste di S. Giuseppe Jato, il teste ha assicurato che gli aggressori erano otto, divisi in due squadre di quattro uomini ciascuna.

Con la deposizione di Emanuele Carruggia, che fu presente al comizio del 1.o maggio 1949 e riuscì a sottrarsi al fuoco dei banditi, si è conclusa la udienza odierna. Il processo continua domani.

LE AREE DEPRESSE e il «punto quarto» di Truman

L'AREA DEPRESSA si può definire come un territorio — Stato o parte di Stato — economicamente statico, caratterizzato cioè da basso reddito «pro capite», disoccupazione endemica, scarsa disponibilità di capitali, ecc. Ne è presupposto la precedente esistenza, senza ovviamente risalire nel corso dei secoli, di condizioni economiche normali e prospere che cause sfavorevoli di ordine economico hanno fatto scomparire. A seconda delle condizioni specifiche di ciascuna di queste aree geograficamente individuate, esse assumono definizioni particolari.

Secondo il Molinari, citato da Giorgio Ceriani Sabregondi — dal quale ultimo riassumiamo il pensiero recentemente elaborato intorno a questo tema [illegible] — occorre distinguere: [illegible]

Aree «derelitte»: per condizioni permanentemente avverse di clima, di suolo, di vita, e non suscettibili di sfruttamento redditizio. [illegible] risorse progredite della tecnica moderna. *Aree «di bonifica»*: a reddito nullo o scarso — esistenti anche all'interno di paesi economicamente più avanzati — che sono suscettibili di incrementi sensibili di reddito, con l'esecuzione di opere di bonifica, di trasformazione fondiaria, di industrializzazione. *Aree «arretrate»*: che abbracciano regioni, Stati o interi continenti, che debbono ancora sfruttare una o più fasi del moderno sviluppo economico e civile; fasi già, invece, percorse da altre regioni e Stati economicamente più avanzati, altamente industrializzati e ad alto reddito «pro capite».

A passare in rassegna tutte le aree del mondo rientranti in queste categorie [illegible]

La Russia bolscevica — che prima della guerra 1914-18 era quasi tutta un'area non sviluppata [illegible] — ha visto sorgere dal suo seno un grande esperimento rivoluzionario, che ha inciso sull'economia del paese ridestandola a nuova vita, ma assorbendola nella politica e annullando l'iniziativa individuale. Quanto al mondo occidentale — ivi compresa l'Asia che rientri nella sua influenza — vastissime estensioni non traggono alcun alimento dall'alto grado di prosperità delle zone più civili.

Gli Stati Uniti hanno certamente intuita la necessità di potenziare queste aree depresse, per evitare che dal loro seno si sprigionino fermenti virulenti pericolosi alla stabilità politica del mondo e quindi alla loro stessa sicurezza.

Il discorso tenuto nel gennaio 1949 dal Presidente Truman, costituisce un pilastro fondamentale della politica economica internazionale degli Stati Uniti. Esso dice: «In quarto luogo dobbiamo iniziare un nuovo e ardito programma per mettere i benefici dei nostri progressi scientifici ed industriali a vantaggio delle aree arretrate per il loro miglioramento ed il loro sviluppo. Più di metà dei popoli del mondo vive in condizioni assai vicine alla miseria; [illegible] con le altre nazioni si accresce allorchè esse progrediscono industrialmente ed economicamente».

Da più di due anni a questa parte, però, si può constatare che questi principi hanno incontrato applicazioni solo modeste, insignificanti rispetto alle dimensioni del problema. Certo, furono dei gravi ostacoli non solo lo scoppio del conflitto coreano e relativa preparazione per la difesa, ma anche il persistere di un'acre opposizione «reazionaria» e «conservatrice» esistente in quei settori del mondo occidentale tradizionalmente estranei allo spirito di elevazione dei territori coloniali, contenuto invece nel programma di Truman.

La teoria economica delle aree depresse organicamente elaborata dal Rosenstein-Rodan e dal Mandelbaum, viene concepita dal Ceriani Sabregondi come parte di una più ampia disciplina, quella sociologica, ancora spezzettata in concezioni disparate e distinte. Secondo l'equilibrata visione del Ceriani, lo stato depresso delle aree in parola è di ordine economico, e tale appare in superficie. Le sue cause sono però legate assai più alle condizioni sociali, politiche, giuridiche e morali della società nel cui ambito sono comprese, che non ai fattori economici interni o esterni propriamente detti.

In altre parole, il basso reddito, gli scarsi risparmi, i magri investimenti sono fatti economici derivanti principalmente, se non essenzialmente, «dall'inadeguatezza del sistema istituzionale (istituzioni pubbliche e private) e dell'attività del Governo che vi è preposto a garantire in ogni momento nell'area considerata uno sviluppo del sistema economico (produzione, scambio, consumo) corrispondente al livello più avanzato che via via raggiungono nel mondo la tecnica, l'attrezzatura e l'organizzazione».

Il problema del risanamento è di stabilire in tali zone «un sistema economico autopropulsivo». Un sistema in cui si attuino e si sviluppino, per forza autonoma, i processi di agglomeramento e di accumulazione (dei fattori economici) che deprimono il sistema economico, cioè l'azione dell'iniziativa privata.

RODOLFO ACCERBONI

RAGGRUPPATO ATTORNO AD UN ELEVATORE IN MINIATURA PER APPRENDERE I NOMI TECNICI DELLE VARIE PARTI, UN GRUPPO DI LAVORATORI ITALIANI EMIGRATI IN INGHILTERRA SI PREPARA A SCENDERE NELLE MINIERE DI CARBONE DEL GALLES

GLI SPAVENTI DI UN EROE NEONAZISTA NEL GIORNO DELL'ATTENTATO CONTRO IL FÜHRER

Remer si schierò con Hitler solo quando lo seppe ancora vivo

Ora è in carcere: scriverà un secondo "Mein Kampf„?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, luglio

Otto Ernst Remer, che aveva alla fine della guerra il grado di «Generalmajor», è la figura più rappresentativa del partito neonazista. Dicono che non sia intelligente; ma il caso volle che egli, allora col grado di maggiore, comandasse un reggimento a Berlino il 20 di luglio del 1944.

Fino alle tre del pomeriggio, il 20 luglio parve un giorno uguale a tutti gli altri. Nell'abitazione del comandante, il suo aiutante e un ufficiale di stato maggiore, di nome Hans Hagen, discorrevano sugli albori del cristianesimo in Germania, e sul significato dell'etica che sorse sotto Ludovico il Pio. A Hans Hagen dobbiamo ora la descrizione di quel che accadde in seguito. Remer, sebbene «di cultura umanistica», a un certo punto si alzò e se ne andò; la discussione, evidentemente, lo annoiava. Di lì a poco squillò il telefono, e l'aiutante ricevette l'ordine di applicare subito il piano che andava sotto il nome convenzionale di «Walküre. Il reggimento doveva entrare in stato d'allarme, e il comandante recarsi a prendere ordini presso il comandante della città. Il piano era stato ideato per il caso in cui si fossero calati su Berlino paracadutisti alleati, e anche per il timore che i cosiddetti «lavoratori stranieri», deportati da ogni angolo d'Europa, tentassero qualche sommossa: ce n'era allora, nella capitale, oltre un milione.

Remer si recò dunque al comando della città. Mezz'ora più tardi era di ritorno: «E' stato compiuto un attentato contro il Führer — disse. — L'esito è incerto. Alla truppa bisogna comunicare che il Führer è morto. L'esercito assume il governo della nazione. Il reggimento deve circondare il quartiere dei ministeri e non lasciar passare nessuno, neanche i ministri o generali». Gli ufficiali lo ascoltarono, in preda a grande emozione. Hagen si ricordò allora di aver visto per la strada, all'una e tre quarti, un'auto accompagnata da scorta, su cui viaggiava von Brauchitsch; avvenimento singolare, perchè Brauchitsch era in quel periodo in disgrazia. Egli chiese dunque di parlare con Remer a quattr'occhi, per raccontargli l'episodio.

La paura della forca

Quando furono soli, Remer confessò una viva inquietudine. «Ho la sensazione — disse — che qualche cosa non quadra». Nè bisognava, in realtà, possedere l'acume di un'aquila per avvertire una sensazione del genere, di fronte a un avvenimento straordinario quale doveva esserlo, nel 1944, un attentato contro Hitler. Pretendeva egli dunque che, a poche ore dall'attentato, tutto filasse liscio come l'olio? Egli ascoltò con la fronte corrugata il racconto di Hagen, il quale, dopo avergli detto di avere incontrato Brauchitsch, aggiunse: «Come fa l'esercito, anonimamente, ad assumere il governo? Noi abbiamo prestato giuramento a una persona. Il giuramento non può essere trasmesso a un ente anonimo».

Il ragionamento parve colpire il maggiore, il quale meditò qualche istante, poi prese un'eroica decisione: «Qui — disse — voglio vederci chiaro». Da quel momento, la sua sola preoccupazione fu di appurare se Hitler fosse vivo o morto, perchè per Hitler aveva giurato. A parte il giuramento, lo capiamo benissimo: verso il Führer morto si potevano prendere ben altri atteggiamenti che non verso un Führer vivo, capace di fare impiccare in quattro e quattr'otto chi non gli andasse a genio.

Davanti ai giudici

Si decise di telefonare al ministero di Goebbels; questi comunicò che il dittatore era stato solo lievemente ferito; e disse che voleva vedere Remer. Ma Remer è prudente; prima di partire, vuole che l'ordine sia ripetuto alla presenza del comandante della città, il generale von Hase. Si direbbe che non voglia compromettersi. E von Hase gli vieta di andare da Goebbels. Il povero maggiore, colui che dovrebbe diventare adesso l'eroe del neonazismo, cade in preda alla più tetra disperazione; non sa più a chi deve obbedire e a chi disobbedire. «Ma Hitler, è vivo o è morto?», chiede ancora una volta al generale von Hase. Questi non gli risponde nulla di preciso, aumentando la sua disperazione. Davanti al suo ufficio si mette allora a passeggiare, inquieto e nervoso, indeciso sul da farsi. L'aiutante gli sta a fianco. «Siebert — si lamentò infine Remer — che cosa dobbiamo fare? Il generale mi proibisce di andare da Goebbels; eppure io so che Goebbels mi aspetta. Il Ministro sostiene che il Führer è vivo. Se è vero, tutti gli ordini impartiti finora sono una follia. Io credo che siamo presi fra due fuochi. Siebert, qui ne va della testa. Che cosa dobbiamo fare?».

La verità si era dunque fatta strada anche nel suo cervello. Egli aveva finalmente fatto la grande scoperta: «Io credo che siamo presi fra due fuochi». E l'istinto di conservazione fece sentire la sua voce: «Siebert, qui ne va della testa». Un altro avrebbe forse pensato, in quel momento, alla patria, o alla vittoria, o all'onore di soldato; Remer pensò alla testa. Poco più tardi, ebbe la certezza che il Führer viveva; e si mise, solo allora, coraggiosamente, dalla sua parte. Così egli diventò, dopo un pomeriggio di spaventi, salvatore di Hitler; e per questo motivo il partito di Dorls lo fece suo secondo presidente, puntando su di lui tutte le sue carte elettorali.

Egli girò in lungo e in largo la Bassa Sassonia, pronunciando ovunque lo stesso discorso, che dicono (e naturalmente non ho modo di controllarlo) gli sia stato scritto da qualcun altro. Egli doveva soltanto, di volta in volta, aggiungere qualche frase di attualità, prendendo lo spunto dagli avvenimenti del giorno. In una cittadina, dichiarò che il Canceliere e i suoi Ministri avevano già fissato appartamenti a Londra, per andare ad abitarvi allo scoppio della guerra; un'altra volta dichiarò: «Io vestirò di nuovo l'uniforme quando Adenauer e il suo Governo saranno disposti a calarsi in paracadute dietro le linee russe»; quasi che Hitler e i suoi amici, durante la guerra, avessero trascorso le loro giornate facendosi paracadutare dietro le linee sovietiche o americane. Per tali espressioni gli fecero il processo, che terminò con la condanna a quattro mesi.

Anche davanti ai giudici Remer ripetè, a ogni occasione, parti del suo discorso elettorale. «Noi — dichiarò — sacrificammo il nostro sangue fino a cinque minuti dopo le dodici». Gli chiesero se fosse stato ferito dopo la fine della guerra, e rispose di no. Quando dovette rendere conto delle proprie affermazioni all'indirizzo di Adenauer, egli le definì graziosamente «osservazioni marginali, umoristiche e satiriche». Il suo partito, affermò, respinge la democrazia, perchè essa è «di conio spazialmente estraneo»; e il lettore non deve rompersi la testa per capire per qual motivo l'estraneità sia «spaziale», chè intanto non lo sa neppure colui che lo disse. Tentò anche di fornire un'originale definizione del processo che gli si stava facendo: «E' una ricostruzione — disse, guardando fisso davanti a sè, in perfetto atteggiamento militaresco — di aspetti postcatastrofali».

La sentenza gli rivolge rimproveri che si fanno, di solito, a certi liceali, e precisamente ai ragazzi che siano rimasti un po' indietro rispetto alla loro età: immaturità, mancanza di autodominio, sorprendente mancanza di tatto e di buon gusto; e poi viene il peggio: comportamento non cavalleresco nella lotta politica, e privo di decenza. Lui si appellò; e intanto sogna la vendetta, che potrà prendersi quando, fra cinque anni, salirà, come egli dice, al potere.

Qui si discute se fosse opportuno, dal punto di vista politico, processarlo, perchè la condanna può conferirgli una certa aureola di martirio, mentre, lasciato libero di parlare come l'animo gli detta, si sarebbe ben presto coperto di ridicolo. Un giornale risponde a queste osservazioni scrivendo che, sebbene ridicolo, egli riuscì a raccogliere molti voti, fra gli elettori sàssoni, col suo discorso stereotipo. Non sarà intelligente; ma la mancanza d'intelligenza, spesso, offre enormi vantaggi, come quello di riuscire graditi alle masse. Lo stesso Hitler, secondo un'attendibile teoria, fu «fatto» da Goebbels.

Non bisogna tuttavia nascondersi che, mettendo Remer in carcere, si corre un agghiacciante pericolo. Quello che lo colga l'estro di scrivere un altro Mein Kampf.

PIERO OTTONE

Il dott. Schacht in Italia

Verona, 5

Il dott. Hyalmar Schacht, ex Ministro tedesco delle Finanze nel periodo nazista ed ex Presidente della Reichsbank, ha effettuato una breve visita turistica ai monumenti di Verona, accompagnato dalla consorte. Schacht, che proveniva da Merano, si trova in Italia per un breve periodo di riposo. Egli riparte oggi alla volta di Milano e di Torino.

I CAPI TITINI CONFESSANO GLI «ERRORI» COMMESSI IN ISTRIA

Sintomatico discorso del segretario comunista di Fiume - Ammesso ufficialmente il fallimento della politica adottata nelle zone annesse

Capodistria, 5

Da qualche tempo a questa parte, ed in particolar modo dopo la requisitoria del Ministro degli Interni Rankovic contro le intromissioni del potere esecutivo nella Magistratura, si sta svolgendo in Jugoslavia una sintomatica campagna che si propone, secondo gli intendimenti dei suoi promotori, di democratizzare il regime dispotico ed autoritario di Tito. La campagna ha assunto in questi ultimi giorni un ritmo talmente intenso, che si è stabilita una strana gara a base di autocritiche, confessioni ed autoaccuse fra gli esponenti del partito comunista e fra gli organi di stampa.

Molto interessante a questo riguardo è il «mea culpa» recitato dal segretario del Politburo del partito comunista per la regione di Fiume, Ante Raos, che «La Voce del Popolo» di Fiume ha pubblicato quasi integralmente e con molto rilievo. Si tratta di un documento prezioso che viene a riconoscere ufficialmente, anche se con reticenze e lacune, i misfatti compiuti dal 1945 ad oggi dal regime titino contro le popolazioni dell'Istria, misfatti che il C.L.N. dell'Istria e la stampa italiana non si sono mai stancati di denunciare alla opinione pubblica e di documentare ai Governi occidentali, attirandosi sempre le più rabbiose ed insultanti reazioni della stampa titina e l'accusa di «calunniare la nuova Jugoslavia socialista».

Il segretario del Politburo fiumano ha parlato lo scorso mese di giugno davanti al «Plenum» del comitato regionale del partito facendo una serrata requisitoria nella quale, sia pure con perifrasi, ha ammesso il fallimento in ogni campo del regime titino in Istria e ha tuonato contro il burocratismo, l'illegalità ed i procedimenti antidemocratici usati sia dallo stesso Politburo, di cui egli è parte influente, sia dagli organi esecutivi del partito, che egli ha messo tutti in stato d'accusa.

Dopo aver ammesso che nei distretti di Parenzo, Pisino e Pinguente vi sono state durante le elezioni politiche del 27 marzo 1950, notevoli astensioni dovute al malcontento popolare verso il regime, Ante Raos ha detto testualmente: «In queste elezioni, in una villa di Pinguente, a Seni, due membri del comitato distrettuale del partito ed il fiduciario per gli affari interni hanno ammazzato una persona (essi sono stati subito condannati dal tribunale). A Fiume venivano attaccate pubblicamente persone che muovevano soltanto giuste critiche. Esse venivano minacciate di perdita delle carte annonarie, di licenziamento ecc.

«Noi abbiamo reagito al caso avvenuto a Seni e soltanto in un altro paio di casi, ma in altri no. Non comprendevamo che con questi metodi peggioravamo soltanto la situazione politica. Ciò doveva più tardi riflettersi nel nostro lavoro per la esecuzione dei compiti affidatici. Ciò si è manifestato in varie località durante la sottoscrizione del prestito popolare e durante l'attuazione di altre misure economiche, e specialmente nella mobilitazione della mano d'opera per la nuova ferrovia, per la miniera di Arsia e nelle opzioni.

Nei distretti di Pinguente, Pisino e Pola — è sempre Ante Raos che parla — vi sono stati dei casi in cui gli uomini venivano fatti alzare di notte, maltrattati e caricati su autocarri per il lavoro della ferrovia e nella miniera di Arsia. Nel distretto di Arbe, e precisamente nel villaggio di Lunu, durante la mobilitazione per la mano d'opera, la località fu circondata alle prime ore del mattino per cercare quelle persone che non volevano rispondere all'invito a recarsi al lavoro. Qui non si prendevano in considerazione nè le persone nè i motivi che esse mettevano giustamente in rilievo. Molte persone sono state trattenute a forza sulla ferrovia ed alcuni per punizione sono stati inviati nelle miniere di Arsia, per avere criticato il modo ingiusto con cui si svolgeva la mobilitazione o la cattiva organizzazione del lavoro.

«Perciò nelle opzioni noi abbiamo avuto un numero maggiore di persone recatesi ad optare di quanto avrebbe dovuto essere. E nonostante che il comitato centrale additasse questi problemi noi siamo caduti in nuovi errori. Invece di correre, almeno nel periodo delle opzioni alle correzioni politiche degli errori, le opzioni erano giudicate come conseguenza dell'attività dei nemici all'estero e all'interno, specialmente cominformisti. A Fiume e a Pola vi sono stati dei trasferimenti nei posti di lavoro di sfratto o di trasferimento in alloggi peggiori, ecc».

Interessanti sono pure le affermazioni del Raos in merito alle persecuzioni contro i cominformisti. Egli ha ammesso che molto spesso membri del partito sono stati espulsi solo perchè osavano esprimere qualche critica, essi venivano quindi accusati di cominformismo, anche se — come egli ha detto testualmente — «la loro espulsione avveniva per motivi del tutto giustificati, come in conseguenza di furti, per inadempienza di compiti, per indisciplina o per aver frequentato la chiesa». Aspre critiche sono state rivolte dal Raos contro la cosiddetta «Unione degli italiani» ed infine contro i membri del partito che nonostante le direttive emanate, non si rassegnano a diventare democratici, contribuendo così a mantenere nella popolazione la diffidenza verso i nuovi orientamenti del regime di Tito.

In democrazia chi sbaglia paga: invece i capi titini non sono disposti a pagare e pretendono di conservare le loro posizioni di predominio, credendo di cavarsela con una parziale ed insincera confessione delle loro colpe e dei loro crimini. In Jugoslavia, ormai, il regime si sta avviando sempre più chiaramente verso una forma di dittatura piccolo-borghese di stampo fascista, in cui la democrazia è soltanto la vernice dietro cui si nasconde lo strapotere di un solo partito. Questa trasformazione del regime, indubbiamente sollecitata dai Governi occidentali, potrà forse attenuare le sofferenze del popolo jugoslavo, ma non riuscirà a riscattarlo dalla schiavitù.

Caccia ardimentosa a duemila metri di altezza

Catturato un nido d'aquile dopo un appostamento durato più giorni

Spoleto, 5

A Monte Cocerno, sul versante della Spoletana, a circa duemila metri di altezza, nei pressi di Gavelli, il guardiacaccia Antonio Forleri, da Spoleto, arrampicandosi in una scogliera a strapiombo di circa 400 metri, dopo un appostamento durato più giorni, è riuscito a catturare un nido di aquile asportando vivi due aquilotti nati circa un mese fa ed uccidendo a colpi di fucile la madre, un esemplare di grossa taglia, che misura una apertura di ali di metri 2.20. Il coraggioso guardacaccia, arrampicatosi sulla roccia, si avvicinava al nido, uccideva sparando una delle due aquile, e provocava così la fuga del maschio. Ma successivamente l'aquila ritornò sul posto e, strisciando a terra, afferrava con gli artigli due grosse pietre: innalzatasi di nuovo a grande altezza, circa 400 metri, lasciava quindi cadere i proiettili nei pressi del nido. Solo per fortuna i sassi non hanno colpito nè il guardiacaccia nè altre due persone che si trovavano con lui poco distanti.

L'aquila uccisa e i due aquilotti presi vivi, sono stati esposti a Spoleto.

GIORNALE SPORT

A Diederich vecchio «troupier» un'ora d'insperata celebrità

Il corridore lussemburghese ha eclissato sul «pavé» la prodezza dei giovani fiamminghi - Li vendica il caposquadra Ockers per strappare di forza il secondo posto al traguardo di Gand

DAL NOSTRO INVIATO

Gand, 5

[illegible]

Germain e Isidore

[illegible]

Ordine di arrivo

[illegible]

Le previsioni di Binda

[illegible]

Via un ragazzo

[illegible]

Classifica per squadre

[illegible]

Sul Muro del Grammont

[illegible]

...aci protagonisti di ...i lotta generosa e ...oncati dalla fatica ...improvvisamente ...ano ormai costret- ...faticosamente le ...di Koblet, di Ma- ...i, di Bobet; malin- ...i un magnifico epi- ...nismo sportivo. ...lora che il piccolo ...il caposquadra fi- ...nasto nell'ombra, è ...una saetta e con ...tto di autorità e di ...è andato da solo ...el vincitore. Poco ...seguito Geminiani ...dietro Demulder ...il giro sull'anello ...Gand gli ha poi ...erzo posto.

Sereni i Tricolori

[illegible]

Classifica generale

1) JEAN DIEDERICH (Lussemburgo) ore 11.53'56"; [illegible] (Belgio) a 2'41"; [illegible] (Ile de France) a [illegible] Demulder (Belgio) a [illegible] Geminiani (Francia) [illegible] Desbats a 4'41"; 7) [illegible] s. t.; 8) Bauvin a [illegible] ...droni s. t.; 10) Hu... [illegible] 11) Bartali (Italia) [illegible] con lo stesso tempo: [illegible] Baldassari, Rossi, Derijcke, Coppi, Lauredi, L. Lazaridès.

[illegible]

...domani sera a Treport, che tornando in Francia raggiungeremo in 119 chilometri pianeggianti all'inizio e con una serie di lievi salite alla fine, la maglia gialla sarà già su altre spalle.

ENZO ARNALDI

IL LIVORNO E LO SPEZIA PAGHERANNO LE SPESE

Non luogo a procedere: esaurito il "caso Legnano,,

Milano, 5

[illegible]

...l'A. C. Livorno e all'A. C. Spezia «per avere — dice la delibera — sia pure in buona fede incautamente accusato una società consorella e avere violato il disposto dell'art. 55 (comma 15) del regolamento organico, limitando la punizione perchè circostanze concomitanti e fatti particolari possono avere indotto le due società nell'errata convinzione di fondatezza della loro denuncia».

Alle due squadre denuncianti sono state addebitate in solido le spese di inchiesta.

La Lega ha squalificato per una giornata Santagostino del Milano per proteste nei confronti dell'arbitro, e Garuti e Santunione del Modena per vie di fatto nei confronti di un giocatore avversario.

Regolato a Henley l'otto di Varese

Poco fortunati anche gli armi inglesi

Henley, 5

Sotto una fitta pioggia, ma senza vento, si è aperta stamane la seconda delle quattro giornate di gara delle regate di Henley. Pubblico naturalmente scarso e poche imbarcazioni sul Tamigi allorquando è stato dato il via alla prima delle 44 competizioni odierne.

I tedeschi del «Florsheim-Russelsheim» hanno battuto nelle eliminatorie della «Thames Cup» il «Marlow Rowing Club» in 7'21", precedendo l'armo inglese di due barche e un quarto. Tempo ancora migliore quello degli spagnoli del «Club Remo» di Barcellona. Nella «Grand Challenge Cup» essi hanno superato in batteria il «London Rowing Club» di un quarto d'imbarcazione in 7'8".

Nel «Diamond Challenge Sculls» il belga Damoulin ha rovesciato il pronostico battendo di mezza lunghezza l'olandese Neumier in 8'36". L'Università di Pennsylvania ha conseguito la sua seconda vittoria nella «Thames Challenge Cup», battendo il «Peterhouse Cambridge» di una barca e tre quarti in 7'15".

Nella prima batteria dei «Silver Goblets» l'equipaggio della «Societè Royale» di Anversa ha battuito lo «Zurigo» in 8'36".

Nei «Diamond Sculls» il danese Erik Larsen ha liquidato l'inglese J. Gaze in 8'47". Nel due di coppia i belgi Vingerhoet e Collett hanno battuto gli inglesi McEwan e Hadfield di Oxford in 8'30". Nella «Grand Challenge Cup» il «Leander Rowing Club» ha conseguito la prima vittoria inglese di batteria su armo straniero di queste regate, superando in 7'15" il «Njord Club» olandese di mezza barca.

L'otto olandese del «Laga» ha superato la «Canottieri Varese» in 7'22" senza difficoltà in batteria della «Grand Challenge Cup». Al quarto di miglio gli olandesi conducevano di tre quarti di barca. Essi accentuavano gradualmente il vantaggio portandolo a due lunghezze al segno del tre quarti di miglio. Il disperato serrate degli italiani non impediva agli olandesi di aumentare ancora il vantaggio. Il verdetto ufficiale dà gli italiani come «non arrivati», presumibilmente per avere il loro timoniere sbagliato nell'identificare il traguardo.

LOUISE BROUGH BATTUTA

Dopo tre anni di egemonia della campionessa americana sorge a Wimbledon una nuova stella: Shirley Fry

Wimbledon, 5

Oggi sull'erba di Wimbledon è terminata un'era: Louise Brough, da tre anni campionessa sui campi dell'All England», ha piegato la fronte dinanzi alla giovane connazionale Shirley Fry ed esce dal torneo alle semifinali. L'altra semifinale è stata vinta da Doris Hart di Miami sulla californiana Bevery Baker per 6-3, 6-1.

La Fry ha vinto per 6-4, 6-2, ed il suo successo è stato applaudito calorosamente dalle quindicimila persone che gremivano le gradinate del campo centrale. Dai tempi di Helen Moody e di Suzanne Lenglen, Wimbledon non aveva mai visto nel singolare signore un predominio tanto costante quanto quello della Brough. La Lenglen non aveva mai conquistato tre titoli consecuitivi. La Moody aveva invece vinto il torneo quattro volte, dal 1927 al 1930. Oggi Louise è stata completamente dominata dal gioco della Fry, impostato su magnifiche palle piazzate di rovescio.

«Non ho scuse — ha detto la Brough lasciando il campo — il braccio non ha dato affatto noia (la Brough soffre per un distacco di tendini al braccio destro). Shirley ha giocato troppo bene per me». Poi ha aggiunto: «Tornerò l'anno venturo, se non sarò troppo vecchia».

La finale signore avrà luogo sabato. Domani avrà luogo la finale maschile tra Dick Savitt e Ken McGregor.

La Fry ha attaccato subito con estrema decisione, e in breve tempo conduceva per cinque a zero. Ma la Brough non si è data per vinta, ha ricuperato quattro giochi, è arrivata a due punti dal pareggio, ma due volate a rete hanno liquidato le sue speranze andando ben oltre la linea, e al decimo gioco la Fry vinceva il «set». Nella seconda partita la ragazza dell'Ohio passava ancora una volta in cinque giochi consecutivi, malgrado una più accanita resistenza della Brough. Questa riusciva ad approfittare di un momentaneo «calo» dell'avversaria e vinceva due giochi. Ma all'ottavo tutto era finito.

La seconda semifinale ha visto Doris Hart in completo controllo del gioco fin dall'inizio. L'ambidestra Baker ha dimostrato in partenza di essere fuori fase con un doppio fallo. Calma e fredda, con un gioco di qualità superiore, la Hart liquidava la piccola rivale in sedici giochi.

Il doppio americano di Richardson-Patty ha battuto in cinque «set» la coppia svedese di Bergelin-Davidson nei quarti di finale del doppio uomini. Il punteggio di 1-6, 8-6, 6-3, 5-7, 7-5 indica l'emozionante alternarsi del gioco, che ha visto gli americani rimontare a «match-point». Gli svedesi conducevano per 5-4 nell'ultimo «set» sul servizio di Patty, ed avevano bisogno di uno solo punto. Con una audace discesa a rete e una perfetta serie di volate, gli americani vincevano tre punti consecutivi. Poi neutralizzavano il servizio di Davidson di fronte a una eccessiva cautela degli svedesi, che rinunciavano a schiacciare quattro «lobs». Infine vincevano a quindici il servizio di Richardson.

In un altro quarto di finale il sudafricano Eric Sturgess e il boemo in esilio Jaroslav Drobny hanno battuto i tedeschi Gottfried Vom Cramm ed Ernst Buchholtz per 6-3, 6-1, 6-3, in un incontro privo di emozioni. Le semifinali vedranno Sturgess e Drobny contro gli americani Gardnar Mulloy e Dick Savitt, e Richardson-Patty contro gli australiani Ken McGregor e Frank Sedgman. L'australiano Frank Sedgman e l'americana Doris Hart sono entrati in finale nel doppio misto battendo l'australiano Ken McGregor e l'americana Margaret Osborne Dupont per 6-2, 4-6, 6-3.

Entrano in semifinale il sudafricano Eric Sturgess e l'americana Louise Brough, che hanno superato gli ungheresi Josef Asboth e Suzy Kormoczy per 6-2, 6-3. Così pure entrano in semifinale gli australiani Mervyn Rose e Nancye Bolton, che hanno sorprendentemente battuto lo svedese Sven Davidson e l'americana Shirley Fry per 6-3, 9-7.

A Trieste i campionati nazionali di "libera,,

I campionati italiani individuali assoluti di lotta libera, la cui organizzazione per il corrente anno è stata affidata dalla FIAP al Comitato regionale giuliano avranno luogo nella nostra città nei giorni 14 e 15 corrente. Il comitato organizzatore, in collaborazione con l'Ente Provinciale del Turismo ha già iniziato i lavori al fine di assicurare a questa importante competizione un pieno successo organizzativo e spettacolare. Alla manifestazione hanno già inviato la loro adesione tutti i migliori atleti nazionali.

La Presidenza della FIDAL ha stabilito di far svolgere allo stadio comunale di Bologna, domenica 15 luglio, una riunione maschile ad inviti, di preparazione all'incontro Belgio-Italia, che avrà luogo a Bruxelles il 28-29 luglio 1951. Il programma delle gare è il seguente: corse piane m. 100, 400, 800, 1500, 5000; salti: in alto, in lungo, triplo; lancio del giavellotto e del martello.

La Triestina s'interesserebbe a due attaccanti del Siracusa

[illegible]

Smentita per Giorgetti

[illegible]

Santagostino alla Fiorentina?

[illegible]

Contro il lodo Barassi

[illegible]

L'Udinese liquida

Udine, 5

[illegible]

IL TORNEO DEI CAMPIONI IN BRASILE

LA JUVENTUS SI PREPARA A INCONTRARE IL PALMEIRAS

Rio de Janeiro, 5

L'Olympique di Nizza è giunto in aereo a Rio proveniente da San Paolo, per incontrare sabato nella Coppa dei Campioni la Stella Rossa di Belgrado. Si annuncia intanto che gli incontri rinviati ad oggi da ieri sera a causa della pioggia saranno disputati questa sera con qualsiasi tempo. Le condizioni atmosferiche non sono comunque favorevoli: a Rio fa fresco, il cielo è in parte coperto e non è escluso che ricominci a piovere.

Il programma prevede a Rio l'incontro Austria-Vasco da Gama. Le formazioni: Vasco: Barbosa; Laerte, Clarel; Eli, Danilo, Alfredo; Tesourinha, Ipojucan, Friaca, Maneca, Jair. Austria: Schweder; Melchior II, Kowanz; Fischer, Ocvirk, Joksch; Melchior I, Huber, Kominek, Stojaspal, Aurednik.

I dirigenti del torneo stanno studiando la possibilità di far disputare sabato le partite in notturna, in modo che Austria e Stella Rossa godano delle regolamentari 48 ore di riposo fra un incontro e il successivo. La Stella Rossa incontra stasera a San Paolo il Palmeiras.

A San Paolo la Juventus ha ripreso stamane gli allenamenti sul terreno pesante e viscido dello Stadio Caninde. L'allenatore Jess Carver è abbastanza ottimista per l'incontro di domenica ventura con la locale squadra del Palmeiras, ed ha predisposto per oggi solo lievi esercizi ginnici. Tutti gli uomini sono in ottima forma e non è previsto alcun mutamento della formazione vittoriosa sull'Olympique. Domani si svolgerà un allenamento collettivo.

Il Rapid ha vinto la «Coppa Europa»

La Lazio battuta per 2 - 0

Vienna, 5

Nella finale della Coppa Europa centrale di calcio, il Rapid ha battuto il Wacker per 3 a 2 (1 a 1).

La squadra jugoslava della Dynamo di Zagabria ha battuto oggi la Lazio per due a zero, con una rete per tempo, e si è così aggiudicata il terzo posto della Coppa europea. La squadra jugoslava ha svolto un gioco tecnicamente inferiore a quello dei biancoazzurri, si è mostrata lenta e imprecisa, ma gli italiani non sono riusciti a concretare la superiorità mostrata specie nella ripresa sia per le superlative parate di Stincic, sia per le esitazioni dell'attacco nella fase decisiva delle azioni elaborate da Sukru, Puccinelli e Sentimenti IV.

Iersera all'ippodromo

Aiarnola ed Elettrodo

Le due corse principali di iersera all'ippodromo di Montebello sono state vinte rispettivamente da Elettrodo (28.6) ed Aiarnola (29.3). Nella prova della classe massima Elettrodo si è imposto grazie alla sua insistenza verso Trucco che si era assicurato il ruolo di battistrada. Solo nel finale Trucco calava di tono e permetteva ad Elettrodo di sfilare avanti precedendo Nimbo d'oro. Aiarnola è stata la migliore dei puledri. La corsa ha subito una rapida evoluzione dopo la rottura contemporanea di Rondella e La Paloma. Nell'ultimo rettilineo Aiarnola allungava sottraendosi al debole finale di Bertesco. Le altre corse sono state vinte da Limpopo (30.2), Panisco (29.6), Bertrando (30.9), Sofista (25.9), Datura (26.8), Ultimo Ispano (28.2). Doppia accoppiata 102.000.

Il Premio del Continente

Karamazow è il favorito

Grande interesse ha suscitato il Premio del Continente (lire 1 milione, metri 2450) che verrà disputato domenica sera all'ippodromo di Montebello. Nei primi pronostici si fa con insistenza il nome di Karamazow che dovrebbe essere anche il favorito sul campo, dopo la brillante prestazione fornita nel Premio di Giugno a San Siro, dove ha trottato il miglio in ragione di 1.21.5.

Concorso «V. 6» N. 9: Prima corsa N. 1 «Altissimo»; seconda corsa N. 2 «Costanzuccia»; terza corsa N. 6 «Marianna»; quarta corsa N. 4 «Ganimede»; quinta corsa N. 5 «Bardonneche»; sesta corsa N. 7 «Claudia»

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI